Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9

Cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-1915 — B. 7727

Museo del Risorgimento
BOLOGNA

...elle inserzioni
...corrispondente, divisa in 12 colonne
...le Commerciali, divisa in 12 colonne
...a o pagina corrispondente dopo la
...cola Cronaca e annunzi nella ra-
...linea o spazio di linea; AVVISI
...spazio di linea.
...misurano a corpo sei. —
...ENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Giovedì 23 settembre — 1915 — Giovedì 23 settembre — Numero 261

La Bulgaria ha ordinato la mobilitazione generale

L'ora della Bulgaria

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 22, ore 18 — La situazione balcanica è tale da potere risolversi di un colpo da un momento all'altro. Ma fino ad ora nulla si è predotto che possa confermare le voci corse in proposito e telegrafate anche a qualche giornale milanese da Londra. La Bulgaria attraversa l'ora forse più critica della sua storia. Il ministero Radoslawoff e la corona si trovano al bivio. Bisogna che si decidano e si decideranno in breve. Gli sforzi fatti dalla Germania e dall'Austria per ottenere che Sofia entrasse decisamente e definitivamente nell'orbita degli imperi centrali sono stati enormi. L'ultima pressione ha preso nome dalla lunga visita del duca di Meklemburgo allo Czar Ferdinando. La Quadruplice per sua parte ha risposto con energia all'azione austro-tedesca, facendo al governo bulgaro proposte concrete, invitandolo a scegliere con sollecitudine fra l'uno o l'altro gruppo di potenze. La Bulgaria non può più oltre mantenere un contegno enigmatico. La sua neutralità equivoca ed incerta non può durare. L'opposizione, cioè la maggioranza parlamentare, ha sentito il pericolo gravissimo di questa indecisione, e più ancora il danno immediato che sarebbe venuto al paese da un orientamento nettamente favorevole alla triplice turco-austro-tedesca, e ha reclamato di essere sentita dal Re. Il passo deve essere stato pesato da Ferdinando di Coburgo, poichè significava che una guerra a lato degli imperi centrali avrebbe trovato profondamente diviso il paese; la discordia avrebbe anzi potuto assumere proporzioni di una gravità capitale qualora gli eserciti della Quadruplice fossero comparsi nella penisola balcanica. La Bulgaria ha dovuto ancora considerare che Grecia e Rumenia non avrebbero assistito inerti al prorompere di una offensiva austro-tedesca che a traverso la Serbia avesse tentato di aprirsi la via di Sofia e di Costantinopoli. Da ciò la perplessità bulgara che, come tutto lascia presumere, sta per finire.

Oramai le discussioni sono sul punto di fare posto ai fatti; è la logica ferrea della guerra europea che si impone e quegli stati balcanici, che si sono illusi di poter rimanere fuori del cerchio di fuoco che li stringe, o, peggio, di poter realizzare coll'astuzia e le arti di una diplomazia più o meno avveduta i vantaggi reclamati dalle rispettive idealità nazionali, si sono stranamente ingannati. L'attuale conflagrazione è qualche cosa di diverso dalla seconda guerra balcanica. Nè era lecito a gente avveduta poter pensare di ripetere in confronto delle grandi potenze il giochetto che riuscì così bene alla Rumenia nel 1913.

Intanto il cannone tedesco comincia a tuonare sul Danubio contro i serbi.

*

ROMA 22, ore 22 — La notizia della mobilitazione bulgara non sorprende troppo. Già si aspettava, come già vi avevamo telefonato da un momento all'altro qualche cosa di risolutivo nei Balcani e precisamente in Bulgaria. Ma stasera alle 18 nelle nostre sfere politiche si dichiarava di non avere nessuna precisa notizia di avvenimenti importanti. Converrà ad ogni modo attendere le comunicazioni ufficiali da Sofia per potere farsi una idea precisa del significato di questa ultima mossa di Re Ferdinando; perchè non si attribuisce molto credito alla versione data dal ministro bulgaro a Londra che la mobilitazione sia indetta al solo scopo di mantenere la neutralità. D'altro lato si esita a pensare che il sovrano e il governo vogliano dare a questa dimostrazione armata un carattere ostile alla Quadruplice per le ragioni già segnalatevi. Re Ferdinando ha promesso formalmente ai capi dell'opposizione che la Corona e il Gover avrebbero interpellato i rappresentanti del paese prima di prendere decisioni impegnanti l'onore e l'avvenire della Bulgaria. Dunque?

Dunque attendiamo senza illusioni e senza pessimismo, che l'ora è giunta anche per la Balcania. Sia che la Bulgaria, designandosi effettivamente l'offensiva tedesca sul Danubio, voglia difendere la integrità del territorio da una eventuale incursione armata, sia che intenda giocare la suprema partita contro la Quadruplice, è ormai opinione diffusa che l'incendio divamperà in tutta la vicina penisola.

Re Costantino in Macedonia?

(Nostro servizio particolare)

ATENE 22, mattina (A.) — *In questi giorni si era parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente guarito dalla sua recente malattia, per ispezionare le guarnigioni della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.*

La notizia da Atene

LONDRA 22, sera. — L'«Agenzia Reuter» ha da Atene 21 ore 2 pomeridiane:

Notizie ricevute da Sofia stamane hanno prodotto impressione nei nostri circoli diplomatici e ufficiali. Si mantiene il segreto: tuttavia traspira la notizia che la Bulgaria mobilizza. Centomila uomini e parecchi reggimenti di cavalleria hanno lasciato Sofia per destinazione sconosciuta.

La stessa agenzia ha da Atene 21, ore 10 di sera: La mobilitazione delle ferrovie bulgare è un fatto compiuto. E' attesa da un momento all'altro la mobilizzazione generale dell'esercito. Ad Atene è viva la emozione. Oggi il Re ha conferito con Venizelos e con alcuni membri dello Stato Maggiore generale. Venizelos ha poi convocato il consiglio dei ministri ma nulla traspira ancora sui risultati delle sue deliberazioni. Grande è l'attività dei circoli diplomatici delle Potenze dell'Intesa.

La Legazione di Bulgaria ha informato l'«Agenzia Reuter» che la mobilitazione bulgara significa che la Bulgaria vuol mantenere la neutralità, ma una neutralità armata.

Si ha da Atene 22, ore 1,40 antimeridiane: Si crede che una conferenza di uomini politici sia stata convocata per oggi al palazzo reale. Il governo considera la situazione con calma.

(Stefani)

Come si è iniziata la mobilitazione bulgara

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 22, ore 24 (M. P.) — Dispacci della «Reuter» e di altre agenzie da Atene forniscono sulla drammatica mobilitazione bulgara particolari basati sulle informazioni raccolte ad Atene.

Fu domenica sera che re Ferdinando firmò il decreto di mobilitazione della prima, sesta, settimana e decima divisione. Alcuni reggimenti di cavalleria ricevettero l'ordine di lasciare Sofia e la loro destinazione resta segreta. Tutti gli ufficiali bulgari che si trovano in licenza in Francia furono richiamati. Il traffico delle merci venne sospeso sulle ferrovie bulgare sabato notte. Tutti i bulgari della Macedonia e della Tracia che hanno già fatto servizio militare sono stati richiamati. Essi sommano a 45.000. Il decreto per la mobilitazione generale venne firmato solo ieri sera e le forze mobilizzate in precedenza erano già di 150.000 uomini.

Pessimismo ellenico

(Nostro servizio particolare)

ATENE 22, mattina (A.) — Giorni fa aveva fatto il giro della stampa europea una notizia secondo la quale Venizelos avrebbe ottenuto la convocazione di una conferenza balcanica, collo scopo di ricostituire l'antica lega fra gli Stati della penisola. L'*Estia*, organo autorevole di Venizelos, smentendo tale notizia che considera inventata di sana pianta, aggiunge:

«Siamo in grado di sapere che da nessuna parte fu gettata una tale idea e se a qualcuno fosse balenata l'idea di proporre qualche cosa di simile, questi certamente non sarebbe il Presidente del Consiglio greco, il quale da lungo tempo sa che una collaborazione di tutti gli stati balcanici, compresa cioè anche la Bulgaria, è assolutamente fantastica e irrealizzabile».

Come si vede, qui non si ha nessuna speranza in un'intesa fra gli stati balcanici che comprendesse anche la Bulgaria. Nei giorni precedenti, a proposito del ricevimento del ministro bulgaro al palazzo reale di Atene, i circoli tedescofili hanno messo in giro la voce di una rinnovata cordialità nei rapporti greco-bulgari. Nostre informazioni ci permettono di affermare che le relazioni greco-bulgare, non solo non hanno subito nessun mutamento, ma si può dire che vanno sempre peggiorandosi. A tale riguardo i giornali governativi riproducono questo telegramma da Salonicco:

«Nel convento di Rilo in presenza di Re Ferdinando e del duca di Meklemburgo ha avuto luogo una festa in occasione della promozione al grado di sottotenente di 400 allievi della scuola militare. Alla fine della festa i giovani ufficiali hanno cantato per ben cinque volte il noto inno contro la Grecia e la Serbia, intitolato: «Mai i briganti greco-serbi», il quale in questi giorni è diventato di moda in tutta la Bulgaria e si canta specialmente nelle caserme».

E siccome ci troviamo in tema di smentite, credo opportuno telegrafarvi che la *Patria*, organo ministeriale, in risposta alle affermazioni della stampa dell'opposizione, smentisce che siano in corso trattativo fra Serbia, Grecia e Rumenia.

La mobilitazione annunciata dal Presidente del consiglio a Sofia

Si parla di "neutralità armata,,

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 22, sera — (Vice R.) — *Alle comunicate tedesche contro la Serbia segue l'annuncio della mobilitazione bulgara. L'inviato bulgaro a Berlino, telegrafando dalla capitale germanica, ha annunziato ieri che il governo aveva ordinato la mobilitazione reale il giorno 21 e che tutti i sudditi bulgari soggiornanti in Germania soggetti al servizio militare, dovevano immediatamente restituirsi in patria per la via di Vienna, o attraverso la Rumenia. L'annunzio della mobilitazione fu dato a Sofia dal presidente dei ministri in persona, il quale in una adunanza dei deputati dei partiti governativi avrebbe dichiarato che gli avvenimenti incalzano e che la Bulgaria doveva essere pronta ad affrontare qualsiasi vicenda. La Bulgaria doveva passare dalla neutralità semplice a quella armata: era stata quindi preparata la mobilitazione. La decisione del governo bulgaro era stata preceduta dai diversi colloqui coi vari partiti.*

L'opposizione

Sono notevoli a tale riguardo informazioni che i giornali ungheresi recano specialmente circa l'udienza che i capi dell'opposizione ebbero col Re Ferdinando.

«Queste udienze, notano, si risolsero in una manifestazione di fiducia nella politica di Radoslawoff. Tutti gli oratori dissero che la Serbia non meritava riguardi di sorta. Malinoff dichiarò che i cittadini democratici del paese erano pronti a qualsiasi sacrificio ove il Re chiamasse il popolo sotto le bandiere, giacchè le promesse del successo sembravano sicure. La politica del gabinetto di Radoslawoff era approvata anche dall'opposizione. Tuttavia questa ritiene utile, onde tranquillare perfettamente il paese, che nel gabinetto siano rappresentate tutte le frazioni. Ghenscioff espresse a nome dei nazionalisti il desiderio della costituzione di un ministero di coalizione dei partiti, benchè ammetta che il governo di Radoslawoff ha dimostrato un tatto politico ammirabile di fronte ai due gruppi di potenze ed energia sufficiente di fronte alla Serbia.

Daneff espresse la necessità di un ministero di coalizione che ampliasse i preparativi bulgari e che nello stesso tempo riuscisse a convincere la Russia del desiderio che aveva Sofia di sciogliere pacificamente la questione macedone. Daneff non crede esclusa la possibilità che Serbia e Grecia cedano alle pressioni della Quadruplice: sicchè ritiene che la Macedonia si possa conquistare anche senza sacrifizi.

Gankof disse di desiderare la costituzione di un gabinetto di coalizione; rilevò che la Bulgaria deve cogliere l'occasione per conquistare la Macedonia. Solo Draghieff, capo della frazione del partito agrario, rilevò che la Bulgaria non doveva sperperare del denaro in preparativi di guerra, che occorreva un ministero di coalizione che cogli altri Stati balcanici stipulasse un accordo che garantisse alla Bulgaria l'acquisto di una parte della Macedonia.

Re Ferdinando ascoltò l'opinione dei capi dell'opposizione con visibile interesse. Fu notato che sorrideva alle parole di Draghieff.

Dichiarazioni di Radoslawoff

Quasi contemporaneamente si ebbe una nuova manifestazione di Radoslawoff. Il presidente dei ministri, ricevendo delegazioni di tutti i partiti, presentò un memoriale sulla situazione e dichiarò:

«La situazione della Bulgaria ha per il futuro buone prospettive. La nazione è pronta ad affrontare tutti gli avvenimenti che possono sorgere dalla crisi generale. Tutti i partiti sono concordi, perchè tutto si svolga a profitto della patria. Spero che l'opposizione si mostrerà animata da vivo patriottismo e che gli interessi di parte scompariranno di fronte agli interessi generali del paese.»

Rivolto agli agrari disse: «Conto particolarmente sul vostro aiuto».

Interrogato sulla politica estera, rispose: «La Bulgaria manterrà la sua neutralità fino a che i nostri interessi non saranno lesi. Non credo che la Rumenia, la Serbia e la Grecia vogliano fare unite una politica antibulgara, nè credo siano unite da un trattato contro la Bulgaria. La Bulgaria in caso di guerra combatterà contro un solo fronte. Il governo rumeno rimprovera continuamente ai bulgari di non avere desiderato un accordo colla Rumenia. Non è esatto.»

E Radoslawoff ripetè l'affermazione di avere invitato l'inviato rumeno a conferire con lui, ma l'inviato rumeno non aderì all'invito.

Impressioni e commenti in Germania

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 22, sera (Vice R.) — Il corrispondente dell'*Az Est* telegrafa intorno all'atteggiamento della Rumenia:

«L'opinione pubblica rumena è incerta e non si è troppo disposti all'occupazione della Bessarabia. Si teme che i russi possano riprenderla. La questione dei Dardanelli è ridiscussa a Bucarest. Con giusta serietà si dice che la Russia, possedendo i Dardanelli, potrebbe soffocare il commercio rumeno. L'apprensione maggiore è causata dalla questione di quale atteggiamento la Russia deve prendere di fronte alla nuova azione contro la Serbia. Il procedere energico degli imperi centrali fa una profonda impressione a Bucarest. Le manovre rumene che dovevano incominciare il 18 corrente, sono state rinviate *sine die*».

«Una nota ufficiosa — telegrafa il corrispondente da Bukarest della *Vossische Zeitung* — inviata ai giornali su questo rinvio dice che si è tenuto conto dell'impressione sfavorevole di operazioni militari che avvenissero in questo momento critico, anche a semplice titolo di manovra. Ma non vi è chi creda a questa giustificazione. Le spiegazioni chieste dalla Bulgaria alla Rumenia — continua il telegramma — circa i concentramenti al confine bulgaro, sono sfruttati dai giornali rumeni amici dell'intesa in modo inaudito e vengono presentati come un *ultimatum* provocante. Tali domande — continua il corrispondente — avevano un carattere assolutamente amichevole e non stabilivano nessun termine per la risposta.

I negoziati russo-rumeni sono poi giunti, sembra, a un nuovo punto morto. L'inviato rumeno a Pietrogrado è arrivato a Bucarest giorni sono ed è ritornato poi alla sua sede colle nuove domande della Rumenia.

Non si conferma la notizia che corrano negoziati fra Bucarest e Atene per la continuazione di un'alleanza».

I giornali tedeschi, commentando la nuova situazione, dicono: «L'ora del fatti serbo è scoccata; tra breve anche la situazione nei Dardanelli muterà radicalmente».

«Settimane fa — scrive il conte Rewentlow sulla *Deutsche Tagez Zeitung* — adoperammo un paragone. I tre alleati lavoravano alla costruzione di una galleria, sinchè l'ultimo diaframma fosse caduto e la comunicazione attuata. Al sud la Bulgaria chiede l'unione coi fratelli languenti sotto il giogo serbo; dal nord avanzano le truppe tedesche per unirsi ai camerati turchi. Attuare questa comunicazione non è un eccesso di bisogno decorativo degli alleati, ma tende a far sì che l'unione politica diventi anche unione militare. La questione degli Stretti e del Mar Nero deve essere risolta definitivamente. Questa soluzione non può avvenire che in senso favorevole agli interessi dell'impero turco e agli interessi di tutti gli stati balcanici, favorevoli alla nuova Triplice e alla sua amica, la Bulgaria».

Urge soccorrere la Turchia

«Non vi è dubbio — scrive il capitano Kulhveter nel *Lokal Anzeiger* — che le truppe sbarcate nei Dardanelli non avrebbero potuto rimanervi se i turchi avessero posseduto molta artiglieria pesante collocata nelle posizioni che dominano i punti di sbarco. E' noto pure che la Turchia non ha dovizia di industrie che possano produrre delle munizioni. Ne risulta che la Turchia deve economizzarne. Il soldato turco è molto atto al compito che gli è affidato. Appena saranno aumentate le munizioni e sarà sopraggiunta la stagione delle pioggie, la mezzaluna scenderà dal monte e il mare non sarà più un mezzo di salvezza per gli alleati, ma sarà un apportatore di morte. Continuare l'azione senza avere ottenuto nei Balcani lo scopo che si ripromettevano, non può servire agli inglesi se non indirettamente, impedendo che le forze colà impegnate siano dirette contro il canale di Suez e l'Egitto».

La *Neue Zurcher Zeitung*, rilevando l'offensiva tedesca contro i serbi, dice che provvisoriamente non può trattarsi se non di forze limitate e cioè di un aiuto di artiglieria tedesca agli austriaci, come le batterie austro-ungariche aiutarono i tedeschi al principio della guerra sul fronte occidentale.

Tuttavia non vi può essere dubbio che su tutto il fronte serbo-montenegrino gli austriaci spiegano una vivacissima attività e di questa attività è anche indizio il turbamento negli stati balcanici e la mobilitazione in Bulgaria.

Chiusura di confine

Tra le varie notizie in contradditorio sulla Rumenia, le *Basler Nachrichten* annunciano da Sofia che la chiusura del confine russo per le importazioni degli imperi centrali è mantenuta in massima, ma in realtà parecchie volte la merce è lasciata passare. Rimane a decidere se si debbono lasciar partire le granaglie colle stesse facilitazioni del transito delle merci fra gli imperi centrali e la Bulgaria, la Grecia e la Turchia.

I giornali tedeschi pubblicano poi con grande compiacimento un articolo del giornale *Moldava*, nel quale si afferma, che gli attacchi austro-tedeschi contro la Serbia non debbono provocare l'intervento della Rumenia.

Sull'imbroglio greco a sua volta il *Lokal Anzeiger* ha da Atene che ha fatto grande impressione l'azione degli eserciti austro-tedeschi e si domanda sino a che punto Venizelos è riuscito a rattoppare l'alleanza spezzata dai serbi. E' noto comunque che la politica di Venizelos continua a essere favorevole alle potenze dell'Intesa. Si afferma che i dissidi fra il Re e Venizelos si siano rinnovati in questi giorni. L'apertura del corridoio attraverso i Balcani per Costantinopoli avrebbe per conseguenza di mettere in contrasto gli ambienti militari greci col primo ministro.

Secondo le *Munchener Neuesten Nachrichten* in parecchi territori della nuova Grecia furono presi severi provvedimenti contro i bulgari. Si sarebbero scoperti molti fucili in case di bulgari. Si procedette in alcune località a degli arresti; in altre i bulgari sono sorvegliati. Parecchi bulgari sono stati minacciati di internamento.

A complicare il garbuglio delle informazioni, l'*Az Est* ha da Budapest che il principe Giorgio di Serbia è stato esiliato a Parigi perchè preparava un accordo colla Bulgaria mediante un colloquio col principe ereditario bulgaro Boris. Il fratello Alessandro, principe ereditario, lo fece allora esiliare.

Secondo la *National Zeitung* nei circoli politici russi infine vi è grande malumore contro la Bulgaria e contro la Serbia. Sazonoff preparerebbe ora un nuovo orientamento della politica balcanica, vista la impossibilità di raggiungere un accordo fra gli stati della penisola.

Il forte Hermann nella conca di Plezzo

quasi interamente distrutto

Brillanti azioni sulle montagne del Cadore

La situazione

Piccoli reparti austriaci insinuandosi nei valloni e negli anfratti del massiccio della Tofana e del sistema del Cristallo disturbavano la nostra occupazione in codesta importante zona montana. Le nostre truppe, egualmente frazionate in piccoli distaccamenti, hanno affrontato i gruppi nemici nei canaloni adiacenti a Cortina d'Ampezzo ricacciandoli uno per uno in basso, verso le valli del Boite e del Rienz.

Importante è la notizia della quasi completa distruzione del forte Hermann, uno dei due che sbarrano l'accesso da Plezzo al Predil. Se una casamatta soltanto resta in piedi e in grado di far fuoco, è evidente che quel forte fra poco avrà cessato di compiere la sua funzione e la nostra azione in quel punto sarà assai facilitata.

Nella zona di Gorizia abbiamo bombardato San Pietro (a sud-est di Gorizia stessa) e Borgo Carinzia (a nord della città). Queste località non erano state mai raggiunte finora dai tiri della nostra artiglieria; sicchè la notizia odierna include un notevole peggioramento delle condizioni del nemico in quella zona. E' da notare che tanto San Pietro quanto Borgo Carinzia sono importanti stazioni ferroviarie.

Il diario di un soldato austriaco

raccolto in una trincea conquistata

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 22, sera — Un nostro soldato ha raccolto nelle trincee alcuni foglietti scritti in lapis in cattivo tedesco, consegnati al comando. Ecco che cosa è stato possibile decifrare. Conviene pubblicarlo, impertinenze comprese; è un vero documento umano.

«.....Heine! I tedeschi non hanno avuto che un grande poeta: Arrigo Heine. Goethe! Goethe non è un poeta: ha messo in rima delle balordaggini. Non l'hanno capito e perciò lo chiamavano un filosofo.

17 luglio — Gli italiani cantano nelle loro trincee. Sono eroi o si sentono coristi d'operetta anche prima di morire?

18 luglio — Pioggia di fuoco. Questi meravigliosi *Deport* italiani fanno portenti. Non li ho mai visti, ma ne controllo gli effetti. Che cosa possono fare contro tali armi i nostri tubi di conduttura capaci soltanto a far rumore?

19 luglio — Il cappellano ha detto la messa. Perchè? Oggi non è domenica. Dopo la messa ha predicato dicendo che dobbiamo essere patrioti. Beato lui che lo può. Io sono nato sloveno, sono stato educato a Pietroburgo, ho vissuto a Parigi; mi domando come posso fare a essere patriota e per giunta buon patriota austriaco.

20 luglio — Anniversario di Lissa. Io me ne infischio. Il maggiore no. Per fare festa si è ubbriacato come un porco. Questa sera vomiterà come uno studente.

21 luglio — Che strage! Il maggiore non ha avuto tempo di digerire la sbornia! Quanto sangue! Se Dio facesse capolino dall'alto direbbe che la terra ha l'emorragia. Chi porgerà l'emostatico?

22 luglio — Ho visto passare 15 prigionieri italiani. Li ho riconosciuti: sono quelli di un mese fa. Ce li fanno girare e rigirare dinanzi per illuderci.

23 luglio — Ho visto i soldati della *Landsturm* coi fucili Vendl. E' ridicolo. Con tale arma bisogna pregare il nemico di stare fermo.

24 luglio — Il medico mi ha promesso 4 settimane di licenza. Mi dispiacerebbe morire prima.

25 luglio — Sto male. Non mangio e non dormo.

26 luglio — Anche i soldati senza rancio! Il fuoco nemico non ha permesso ai cuochi di avvicinarsi. Di certo però a quest'ora a Vienna ci si diverte.

27 luglio — Quale orribile notte! Pioggia di acqua e grandine di ferro e di fuoco. Mio povero Heyse, sei ferito malamente. Non avrai il coraggio di mostrare la mutilazione alle belle del tuo paese.

29 luglio — E' morto. Mi voleva bene. Finito l'uomo, finito il dolore.

30 luglio — Gilda! Ho pensato a lei! E' una contadina. Mi ricorda la Venere del *Velasquez*.

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 119

22 SETTEMBRE 1915

Ardite e ben combinate operazioni di guerra di montagna sono state svolte dalle nostre truppe nelle zone montuose a nord-ovest di Cortina d'Ampezzo, allo scopo di scacciare piccoli riparti nemici che, insinuatisi per i valloni del massiccio della Tofana e per quelli del gruppo del Cristallo, ci disturbavano la nostra occupazione. Le operazioni hanno assunto maggiore sviluppo nella zona del Cristallo, dove l'asprezza e il frastagliamento del rilievo e la relativa frequenza dei canaloni di accesso favorivano le insidie e le tenaci resistenze dell'avversario. Tuttavia, mercè l'azione metodica e coordinata di nostre piccole colonne, i nuclei nemici sono stati a mano a mano respinti in basso, verso le vallate del Fenizon (Boite) e del Seeland (Rienz).

Nella conca di Plezzo venne ripreso il tiro contro il forte Hermann, di cui ormai non resta in piedi che la casamatta dalla quale parte ancora qualche colpo.

Nella zona di Gorizia la nostra artiglieria aprì fuoco efficace contro le stazioni di S. Pietro e Borgo Carinzia dove erano segnalati movimenti di truppe.

Su tutta la rimanente fronte la situazione è invariata.

Firmato: CADORNA

Il problema della ritirata russa non ancora chiarito

Successi in Curlandia e in Volinia

La tenace resistenza russa nella regione di Dwinsk

Nuovi successi in Volinia

PIETROGRADO 22, matt. — *Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Nella regione a nord ovest di Dwinsk, presso il villaggio di Muncze, con un attacco energico abbiamo sloggiato i tedeschi dai loro trinceramenti. A sud-ovest ed a sud di Dwinsk i combattimenti sul fronte Nowo Alexandrowsk-lago Driswjaty continuano. L'artiglieria pesante tedesca ha cannoneggiato alcuni settori di questo fronte lanciando parecchie volte granate sprigionanti gas asfissianti.

Nella regione ad est di Wilna i combattimenti continuano sul fronte Binjakoni-Lida e nella regione del fiume Moltschad. Ad est del fiume Schara vi sono stati scontri insignificanti.

Sul fronte Termno-Podhaice, ad est di Luzk, il nemico aveva iniziato un'offensiva ma è stato respinto. Abbiamo fatto ripetuti attacchi alla baionetta ed abbiamo preso circa 700 prigionieri e tre mitragliatrici. Durante gli attacchi indicati nel comunicato di ieri contro i villaggi di Borzozowka e Rosloki, a nord-ovest di Wischnewez, il nemico, malgrado il violento fuoco delle nostre mitragliatrici e della nostra artiglieria, raggiunse i nostri trinceramenti e si precipitò su di noi con grida di hurrà. Però, dal vivo combattimento alla baionetta che ne seguì, il nemico fu ricacciato e subì grandi perdite. Passando allora al contrattacco e prendendo l'avversario di fianco le nostre truppe lo scompigliarono ed incalzandolo fecero irruzione nei suoi trinceramenti. Non potendo sopportare l'impetuosità di quest'attacco, una parte degli austriaci fuggirono e gli altri si arresero o furono passati alla baionetta. Il numero dei prigionieri ammonta a 10 ufficiali e 600 soldati.

Impadronendoci di una ridotta nella regione del villaggio di Slone, a sud-est di Tlusie, abbiamo catturato anche 50 prigionieri e molte cartuccie e materiale del genio. In una scaramuccia sul fiume di Uhryn, a sud di Czortkow, il nemico è stato ricacciato al di là del fiume. Abbiamo fatti prigionieri 5 ufficiali e circa 200 soldati. (Stefani)

L'avanzata germanica ad est della ferrovia di Lida

BASILEA 22, sera. — *Si ha da Berlino 21: Un comunicato ufficiale dice:*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *Le truppe del generale Eichorn progrediscono nell'offensiva a nord-ovest ed a sud-ovest di Oschmjany (ad ovest di Smorgon). L'ala destra di questo gruppo ha raggiunto combattendo contro le retroguardie nemiche le regioni ad est di Lida sino ad ovest di Nowogrudok.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *Questo gruppo ha conquistato il passaggio del fiume Motschad presso Od a sud di Duorez. Più a sud le nostre truppe, impegnando combattimenti d'inseguimento, hanno raggiunto la linea a sud-est del Moltschad e di Nowoje Mysch e ad ovest di Ostrow.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: *Situazione immutata.*

Fronte sud-orientale: *Niente da segnalare per quanto risguarda le truppe tedesche.* (Stefani)

I limiti estremi dell'aggiramento tedesco

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 22, sera (M. G.) — *L'occupazione di Wilna da parte dei tedeschi era un avvenimento la cui imminenza appariva chiaramente dalle notizie degli ultimi giorni. Il fatto si è compiuto senza che la situazione strategica se ne trovi seriamente modificata.*

Naudeau del Journal telegrafa dal Quartier generale russo che colà si sapeva già da settimane che la capitale antica della Lituania, secondo il piano di insieme dei russi, era irrevocabilmente sacrificata. I tedeschi sono pure padroni per la lunghezza di 80 chilometri della ferrovia Wilna-Lida fino alstazione di Binjakoni, ma a sud di tale località la ferrovia è sempre nelle mani dei russi. Ci si può fare una idea dello spaventoso accanimento dei combattimenti sul fiume Wilja pensando che il fiume copre dalla parte settentrionale la grande strada Wilna-Molodetschno-Minsk, costituente l'arteria indispensabile per la ritirata dei russi. Per ben comprendere quali furono i limiti estremi dell'aggiramento tentato dai tedeschi, occorre notare che sulla ferrovia Wilna-Lida trovasi la stazione di Binjakoni e sulla ferrovia Wilna-Molodetschno trovasi la stazione di Soly località tanto più importante in quanto che si trova pure sulla grande strada Wilna-Molodetschno-Minsk. Fu dunque verso Soly che tendevano specialmente gli sforzi tedeschi, tentanti ad ogni momento di restringere la zona restante libera fra Binjakoni e Soly. Ma grazie allo spirito di sacrificio delle retroguardie russe rimase aperto circa un quinto del cerchio formato dagli eserciti tedeschi intorno a Wilna, più di quanto occorresse ai russi per ritirarsi per Oschmjany in direzione est-sud-est di Molodetschno-Minsk. Questo esercito russo sboccante verso Molodetschno al momento preciso in cui le forze russe di Dwinsk riportano successi a Wjdsy, a 140 chilometri a sud di quella città, potrà mettere in difficile situazione la colonna di cavalleria tedesca che tentò durante gli ultimi giorni di far sentire la sua influenza in direzione di Minsk, cioè verso la ferrovia Brest Litowsk-Mosca.

Riassumendo il moto generale di pressione del nemico continua a operarsi con grandi effettivi, grandi mezzi, materiali ed energia.

Prosegue lo sgombero di Kiew

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 22, sera (D. B.) — I russi continuano lo sgombero di Kiew. La *Wossische Zeitung* reca da Pietrogrado per via indiretta che il presidente delle ferrovie dell'ovest ha invitato gli impiegati a mettere al sicuro le famiglie. Il capo dello stato maggiore dell'esercito sud-occidentale ha ordinato che nessuno possa più entrare in Kiew senza particolare permesso. Il capo del reparto di mobilitazione per l'esercito di Ivanow, annunzia a Kiew come probabile l'evacuazione di tutti gli uomini dai 17 ai 45 anni. Il governatore di Kiew in una circolare ha ingiunto alle commissioni di requisizione, di distruggere tutte le provviste raccolte al passaggio dei nemici, consegnando ai proprietari buoni di requisizione.

La popolazione di Kiew è eccitatissima. Migliaia di persone sono acquartierate nella piazza della stazione. Gli uffici e i negozi sono quasi tutti chiusi. Le strade che conducono a oriente sono ingombre di fuggiaschi. Negli ultimi giorni l'esodo dalla Bessarabia si è intensificato. La situazione degli eserciti russi nella zona della Russia bianca non sembra così disperata come vogliono prospettare i tedeschi.

Il critico militare della *Neues Zurker Zeitung* ricorda come si tratti di un paese povero, abbandonato, con una scarsa popolazione di 40 abitanti per chilometro quadrato. Boschi e paludi si alternano con le steppe. Il paese non dà approvvigionamento alcuno all'esercito e in complesso il territorio è molto più adatto alla difesa russa che non all'offesa tedesca. Bisogna attendere come il comando russo saprà approfittare su questo terreno dei vantaggi che gli offre e come gli austro-tedeschi sapranno vincere questi svantaggi nel corso delle loro operazioni.

Attacchi respinti dagli austriaci

BASILEA 22, sera. — *Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 21 dice: Nuovi attacchi russi contro le nostre posizioni ad est di Luzk sono stati respinti.*

Il fuoco incrociato delle nostre batterie ha disperso sull'Ikwa alcuni distaccamenti nemici che cercavano di prendere piede sulla riva occidentale del fiume. All'infuori di ciò la giornata è trascorsa calma. La situazione è assolutamente immutata. (Stefani)

Ganghofer, l'intervistatore del Kaiser gravemente ferito

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 22, ore 21.30 (Vice R.) — Ganghofer, il noto scrittore bavarese, sarebbe rimasto ferito gravemente in una trincea tedesca. Egli ha perduto l'occhio sinistro. Dall'inizio della guerra si trovava nell'esercito tedesco, ospite del Kaiser, e inviava relazioni in stile biblico alle *Munchener Neuesten Nachrichten.*

In Francia e nel Belgio

Violente azioni d'artiglieria

Stazione tedesca bombardata dall'alto

PARIGI 21, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Le azioni di artiglieria vengono continuate colla stessa intensità in Artois specialmente nei dintorni di Cabaret Rouge e di Bretencourt. Una granata di grosso calibro è stata lanciata dal nemico sui sobborghi di Arras nei dintorni dell'antica cittadella. Il nostro fuoco ha cagionato nelle linee tedesche gravi danni. Fra Roiy e l'Oise lotta di ordegni di trincea e cannoneggiamento violento contro le opere e gli accantonamenti nemici. Sul canale dall'Aisne alla Marna nuovi controattacchi contro la nostra posizione di Sapigneul sono stati tutti respinti. In Champagne i tedeschi hanno bombardato qualcuna delle nostre posizioni con granate d'ogni calibro e con proiettili lacrimogeni. La nostra artiglieria ha vigorosamente risposto contro le trincee e le batterie nemiche. Nell'Argonne e nella Woevre bombardamento reciproco durante il quale i nostri cannoni hanno ridotto al silenzio parecchie batterie avversarie. Un blockhaus tedesco è stato distrutto nella foresta di Apremont ed un treno è stato gravemente colpito alla stazione di Thiaucourt. Vi sono state pure violentissime azioni di artiglieria sulla fronte della Lorena ove abbiamo preso parte delle posizioni nemiche di Eply e di Raucourt nonchè opere tedesche nella regione di Leintrey e di Halloville. Abbiamo potuto precisare i lavori preparati per l'installazione presso Hamponi di pezzi pesanti di lunga portata suscettibili di raggiungere le regioni di Nancy e di Lunéville.

Tiri efficaci di distruzione ci hanno permesso di prevenire questo tentativo.

Nel Ban de Sapt il tiro diretto contro i blockahus tedeschi presso Launois ha provocato una lotta d'artiglieria nella quale abbiamo preso e conservato il vantaggio. Un incendio provocato da proiettili del nemico è stato spinto dal vento contro le stesse trincee nemiche e vi ha prodotto visibili danni.

Un gruppo di diciannove velivoli ha bombardato stamane la stazione di biforcazione di Bensdirf ad est di Morhange. Sono stati lanciati un centinaio di proiettili contro gli edifici ed i treni di stazonamento, i quali sono stati molto gravemente colpiti. (Stefani)

L'instancabile attività degli aviatori francesi

PARIGI 22, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nel Belgio cannoneggiamento abbastanza intenso nella regione di Boesinghe. Nel settore di Arras e di Agny viva fucileria durante la notte che ha provocato da una parte e dall'altra violenti raffiche di artiglieria. Tra la Somme e l'Oise bombardamento intermittente nella regione di Armancurt, Damcourt e di Loges. Si segnalano azioni di artiglieria a nord del capo di Chalon, tra l'Aisne e l'Argonne ed in Lorena nei dintorni di Pechicourt, Xousse, Leintrey.*

Nostri areoplani hanno bombardato accantonamenti nemici a Middelkerke ed un treno fra Bruges e Thourout. Un gruppo di otto areoplani ha bombardato efficacemente la stazione di Conflans sulla linea Verdun-Metz. (Stefani)

Scontri aerei sul fronte inglese

LONDRA 21, sera — *Un comunicato del maresciallo French dice:*

L'attività dell'artiglieria nemica sul nostro fronte è negli ultimi due giorni aumentata. Noi abbiamo risposto in modo efficace al bombardamento nemico. Il giorno 20 una parte della foresta di Houthulst è stata incendiata dalla nostra artiglieria, il che ha provocato una esplosione formidabile.

Si sono avuti nove scontri aerei. Il 19 corrente due aereoplani nemici furono obbligati a discendere nelle linee tedesche: uno cadde avviluppato dalle fiamme e l'altro ebbe il motore incendiato. (Stefani)

Lieve indietreggiamento annunciato dai tedeschi

BASILEA 22, sera — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 21 dice:*

Nel settore Souchez-Arras l'artiglieria francese ha eseguito un tiro violento quasi ininterrotto. Nella regione di Neuville sono avvenuti combattimenti a colpi di granate. Abbiamo finito di distruggere con una esplosione i resti della casa del guardiano della chiusa di Sapignèul, sul canale dall'Aisne alla Marna, a nord-ovest di Reims, casa rovinata dal bombardamento nemico. Abbiamo sgombrato questo punto in conformità al nostro piano senza venire a contatto coll'avversario. Ad ovest di Perthes in Champagne ed in Argonne abbiamo fatto saltare con successo mine nelle posizioni nemiche. Parecchi attacchi a colpi di granate sono stati respinti al Hartmannsweilerkopf. (Stefani)

Le posizioni tedesche sulla costa nuovamente bombardate

(*Nostro servizio particolare*)

LONDRA 22, sera (M. P.) — *Il Daily Express riceve dal suo corrispondente di Amsterdam il seguente dispaccio in data 21: Da 24 ore si ode un violento bombardamento al largo della costa belga. Si tratta probabilmente di un nuovo bombardamento delle posizioni tedeschei proveniente dal mare del Nord. Le batterie tedesche rispondono con violenza. Il rumore del cannone è sentito lungo tutta la frontiera del Belgio. Numerose finestre sono state infrante.*

tedesche rispondono con violenza. Il rumore del cannone è sentito lungo tutta la frontiera del Belgio. Numerose finestre sono state infrante.

Un aereoplano belga ha sorvolato su Ostenda senza essere colpito dal fuoco delle batterie antiaeree tedesche.

Le imprese dei sottomarini alleati nel Marmara e nel Bosforo

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 22, sera — Il *Matin* riceve da Atene: Le imprese dei sottomarini hanno prodotto a Costantinopoli una grandissima impressione. Ecco, secondo il *Messaggero d'Atene*, per ordine cronologico, le diverse operazioni che essi hanno compiuto:

Il 15 agosto un piroscafo carbonifero proveniente dal Mar Nero era riuscito ad entrare nel Bosforo scortato dall'Hamidiè. E' stato affondato da un sottomarino francese presso Haidar pascià. Lo stesso giorno presso S. Stefano furono affondati il vapore *Samsun* e 4 grosse barche cariche di munizioni. La mattina del 16 agosto un sottomarino francese sparò 48 colpi di cannone contro il ponte ferroviario di Guebjech danneggiandolo gravemente. Il 17 un altro sottomarino penetrò nella rada di Haidar pascià per torpedinare il piroscafo *Cassandra* con un carico di 800 tonnellate di carbone. Disgraziatamente non potè colpirlo perchè la nave si trovava dietro il piroscafo carbonifero affondato due giorni prima. Il vapore tedesco *Tenedos*, carico di munizioni e provvigioni, fu pure torpedinato lo stesso giorno. Il 18 un sottomarino fece saltare presso Janova il grande trasporto *Besme-Allena* che recava a bordo tremila soldati. Il 19 stesso un sottomarino affondò la torpediniera *Ac-Hissar* nel Mare di Marmara e il vapore *Yare-Issar* carico di munizioni. Il 21 mattina un sottomarino sparò 61 colpi di cannone contro il ponte ferroviario di Guebjech facendo saltare un pilastro e due traverse e uccidendo 15 soldati.

Occorre aggiungere a questa lista, il torpedinamento della corazzata *Kaier Eddin Barbarossa* da parte di tre sottomarini. Trasportava 28.000 obici e 280.000 lire turche in oro. Il combattimento che si svolse presso Rodosto con tre sottomarini alleati che accompagnavano i trasporti *Bosforo, Mahmud Schewket pascià* e un terzo carico tutto di munizioni e soldati, ha fatto maggiore numero di vittime di quello che sia stato annunziato. Su uno di questi trasporti si trovavano 15000 granate a mano e 300 tedeschi che erano incaricati di lanciarle. Sulla torpediniera *Godihiar Millet*, che benchè gravemente danneggiata riuscì a raggiungere Costantinopoli, non vi furono vittime, ma esse furono numerose su di un'altra controtorpediniera che fu obbligata ad arenarsi sulla costa.

Il *Petit Parisien* riceve da Atene: Ho potuto avere da Costantinopoli le seguenti informazioni da fonte sicura: I tedeschi hanno istituito tre fabbriche di munizioni con centinaia e centinaia di operai tedeschi. Il *Goeben* non si trova al Corno d'oro. Il *Breslau* è nel Bosforo. Non vi è più carbone nella città per la popolazione civile. Il poco disponibile è requisito dal governo. I feriti riempiono gli ospedali e ve ne sono migliaia che non si sa dove collocare. I turchi sono persuasi che entro un mese i tedeschi giungeranno a Costantinopoli. Essi annunziano numerosi prigionieri inglesi. Infatti essi fanno passeggiare una colonna di prigionieri traverso un quartiere un giorno, l'indomani in un altro e via così. Il buon pubblico rimane ingannato, ma si tratta sempre degli stessi prigionieri.

Continuano i bombardamenti sul fronte serbo-montenegrino

CETTIGNE 16 (ritardato) — *Il nemico dimostrò una grande attività sulla fronte dell'Erzegovina aprendo un intenso fuoco d'artiglieria contro le posizioni montenegrine presso Grahovo. Un distaccamento d'avanguardia austriaco che aveva impegnato un attacco contro le truppe montenegrine presso Corajga fu respinto con sensibili perdite.*

Aereoplani austriaci in esplorazione volarono sopra Grahovo. (Stefani)

*

NISCH 22 (ufficiale) — *Durante la notte dal 19 al 20 il nemico aprì un fuoco d'artiglieria sugli stessi punti di ieri l'altro contro le nostre posizioni, accompagnato da fuoco di fanteria e di mitragliatrici, ma senza risultato. L'azione dell'artiglieria nemica durò da mezzanotte alle una e trenta. La nostra artiglieria rispose debolmente ad intervalli.* (Stefani)

L'on. Barzilai ristabilito

L'attesa pel discorso di Napoli

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

ROMA 22, sera. — L'on. Barzilai è uscito stamane di casa per la prima volta dopo la lieve indisposizione da cui fu colto, e si è recato al ministero della guerra per presiedere una riunione delle signore del comitato centrale per fornire indumenti e soccorsi ai profughi delle terre irredente.

Domattina riprenderà le sue occupazioni al dicastero di via Nazionale e se il miglioramento delle sue condizioni di salute proseguirà, partirà per Napoli sabato 25 alle 13.40, come è stato stabilito.

Il discorso al San Carlo avrà luogo non più alle ore 14 di domenica 26, ma alle ore 15, come era fissato in precedenza, perchè essendo moltissimi i biglietti d'invito diramati prima dell'invio il cambiamento d'ora avrebbe potuto ingenerare confusione. La commemorazione di Matteo Renato Imbriani rimane stabilita per il pomeriggio della stessa domenica alle ore 17. Le adesioni e i preannunci di compartecipazione al convegno di Napoli continuano a pervenire al comitato napoletano dalle più cospicue individualità politiche. I principali giornali esteri della Quadruplice saranno rappresentati dai loro corrispondenti romani.

Da Napoli il comitato per i festeggiamenti di domenica comunica che S. E. Salandra arriverà a Napoli domenica 26 alle ore 12,40 e S. E. Barzilai arriverà invece sabato sera alle 18. Non vi sarà nessun banchetto ufficiale. Gli ospiti non l'avrebbero accettato nè il comitato contrariamente a quanto alcuni giornali hanno pubblicato ha mai pensato di offrirlo. Alla commemorazione di Matteo Renato Imbriani promossa da un altro comitato presieduto dal prof. Semmola non interverrà che l'on. Barzilai. Al municipio per iniziativa del sindaco avrà luogo una riunione dei vari comitati di organizzazione civile alla quale interverrà anche l'on. Salandra.

L'imponente esposizione finanziaria

di Mac Kenna alla Camera dei Comuni

Il più formidabile bilancio che la storia ricordi

(*Servizio particolare del «Resto del Carlino»*)

LONDRA 22, sera — Fu Lloyd George che nel marzo passato formulò i primi preventivi per il bilancio dell'anno finanziario in corso, ma le spese di guerra superarono purtroppo dal primo aprile in qua tutte le previsioni dell'ex cancelliere dello scacchiere e il suo successore Mac Kenna fu costretto a rivedere l'intera posizione, a formulare nuovi preventivi ed escogitare misure per farvi fronte. Ne uscì il più ciclopico schema di bilancio che sia mai stato concepito nella pratica mondiale, quello che ieri sera Mac Kenna espose ai Comuni. Degni dell'occasione furono gli applausi che coronarono questa imponente esposizione finanziaria. Essi ci offrirono lo spettacolo di una nazione che pel tramite dei suoi rappresentanti acclama un ministro il quale le addossa di colpo, per finanziare la guerra, due miliardi e mezzo di sovrimposte annue.

Il costo della guerra

Mac Kenna parlò anzitutto di quello che la guerra è costata negli ultimi sei mesi e si prepara a costare nei prossimi sei, fino alla chiusura dell'anno finanziario corrente che terminerà il 31 marzo 1916. Da 60 milioni di franchi, il costo giornaliero della guerra inglese nell'aprile scorso è salito ad oltre 75 milioni e da oggi all'aprile venturo si prevede che l'Inghilterra dovrà spendere in media 120 milioni al giorno. Tutto ciò farà sì che l'anno finanziario corrente si chiuderà con una uscita generale di 40 miliardi: 18 di questi risulteranno ingoiati dall'esercito, cinque dalla marina, 11 dagli alleati, dalle colonie sotto forma di prestiti, e il restante, cinque o sei, saranno andati a coprire gli ordinarii e straordinarii cespiti di spese statali. Ora le entrate ordinarie dello stato alla vigilia della guerra oscillavano sui cinque miliardi e Lloyd George col suo rincrudimento di tasse nello scorso autunno le aveva fatte crescere fino a 6 miliardi e 800 milioni. Senonchè, di fronte all'elevarsi delle spese di guerra, questa somma si manifesta ora insufficiente. Bisogna infatti pensare che al termine dell'anno finanziario corrente si verificherà un nuovo enorme *deficit* il quale, sommato al *deficit* dell'anno scorso e ai 17 miliardi del debito pubblico preesistente qui alla guerra, verrà ad addossare alle spalle del paese un debito pubblico di 52 miliardi, e bisogna pensare altresì come i contribuenti contemporanei abbiano il dovere di sobbarcarsi almeno a sborsare una larga porzione degli interessi a carico dello stato per i suoi colossali prestiti di guerra. Perciò Mac Kenna ha deciso di lanciarsi a sua volta alla questua di nuove montagne di oro per l'erario e ha progettato e proposto un ampio rincrudimento delle tasse esistenti corredandole con la creazione di nuove tasse e di dazi, al fine di far salire le entrate statali a quasi 8 miliardi per l'anno corrente e a quasi 10 per l'anno venturo nel quale il gettito delle nuove imposte potrà effettuarsi dal primo all'ultimo mese.

Le nuove tasse

Oltre un terzo della grande entrata soprannumeraria verrà fornito dalla ricchezza mobile la cui tassa viene inasprita in maniera da produrre il 40 per cento di più. Anzitutto essa viene estesa anche a coloro che hanno un reddito annuo di 3250 franchi, mentre prima risparmiava tutti quelli che avevano un reddito minore di 4000 lire. Poi viene aggravata forte contro i redditi più alti, talchè chi gode una entrata di 125.000 franchi dovrà pagare ora 25800 franchi allo stato e chi ne gode una di 250.000 o 2,500.000 franchi dovrà versare rispettivamente all'esattore 63000 o 850.000 franchi all'anno. Mac Kenna istituisce poi una speciale tassa di ricchezza mobile a carico dei salariati ordinarii meglio pagati i quali, entrando nella categoria della mano d'opera e dei piccoli impieghi, ne erano sinora andati esenti. Ora quando questi salariati non abbiano prole o guadagnino 65 franchi alla settimana, vengono tassati per 15 franchi ogni trimestre, se ne guadagnano 75 per circa 24, e se guadagnano cento franchi per 58 al trimestre. Questa misura determinerà qualche bruciore, ma Mac Kenna provvede subito all'antidoto imponendo una tassa del 50 per cento su tutti quegli extra profitti commerciali e industriali che la guerra abbia determinati. Come vedete un colpo al cerchio e uno alla botte. Da ultimo Mac Kenna ha volto la propria attenzione a certi generi di consumo e a certi articoli manufatti che vengono importati dall'estero nonchè alle tariffe postali del regno. In tal modo egli ha applicato una spremuta di dazi sul the, tabacco, caffè, cicoria e frutta secca aumentandolo del 50 per cento e crescendo in pari tempo di due soldi al chilo la tassa sugli zuccheri. Poscia, buttando pel momento a mare il libero scambio, ha imposto il dazio pari al terzo del valore sugli automobili, biciclette, films cinematografiche, orologi, strumenti musicali, cristallerie, e cappelli importati dall'estero. Questa è una tassa proibitiva che potrà suscitare commenti anche in paesi alleati dove si parla con favore di intese commerciali e simili, ma Mac Kenna ritiene che potrà cavarne un miliardo di franchi. Egli infine ha abolito l'affrancazione da un soldo nelle tabelle postali, la più bassa delle quali perciò anche per gli stampati sarà di 10 centesimi e ha stabilito di portare da 60 a 90 centesimi i telegrammi di 12 parole e di elevare le speciali tariffe ridotte per i dispacci giornalistici.

Con molto garbo Mac Kenna si è astenuto dall'inasprire le tasse sulla birra e sugli spiriti risparmiandosi così gli attacchi dei brontoloni più terribili e in quanto al resto del paese non vi ha dubbio che tutta questa doccia di tasse vi troverà una patriottica sopportazione. Mac Kenna facendo danzare tanti miliardi davanti all'assemblea nazionale non si scordò di osservare che anche con 55 di questi sulle spalle sotto forma di debito pubblico, l'Inghilterra non sarà certo alla fine delle sue risorse e similmente si può dire che i suoi contribuenti, anche dopo aver pagato nuove tasse, non si sorprenderanno in bolletta.

Quanto alla approvazione delle proposte di Mac Kenna da parte del parlamento, essa è ormai stata offerta per acclamazione e se qualche contrasto seguirà, sarà su qualche dettaglio, non sopra la struttura della gran macchina cava-denaro.

Intanto, per concludere, il bilancio più formidabile di cui si sia mai udito parlare alla Camera dei Comuni, è stato accolto nel miglior modo possibile negli ambulacri della Camera stessa, dove Mac Kenna ha ricevuto gli unanimi elogi. Le nuove imposte sono state accolte con tranquilla rassegnazione, e tutti i partiti politici appaiono soddisfatti e riconoscono nella varietà delle forme delle nuove imposte una incarnazione delle loro proprie teorie.

I radicali sono naturalmente lieti delle tasse supplementari e gli unionisti esprimono la loro soddisfazione per le tasse sugli oggetti di lusso importati.

I nuovi oneri nel loro insieme saranno approvati senza che si verifichino profonde modificazioni.

Un confronto colla Germania

La *Westminster Gazette* in un articolo pubblicato prima che il cancelliere dello scacchiere avesse parlato, ma che avrebbe potuto essere benissimo scritto con cognizione di causa, fa un confronto impressionante fra i metodi finanziari tedeschi e quelli inglesi. Il giornale ricorda che Helfferich, ministro delle finanze tedesco, disse francamente al *Reichstag* nell'agosto scorso che era impossibile porre nuove tasse in Germania e che egli non aggiungerebbe nessun nuovo onere ai sacrifici enormi già consentiti dal popolo tedesco. Annunziò poi un nuovo prestito di 500 milioni le cui sottoscrizioni si chiuderanno domani.

«Essendo così state abbandonate le entrate provenienti da imposte, esaminiamo — scrive la *Westminster Gazette* — la situazione finanziaria creata dai prestiti prima della fine di agosto. Il governo tedesco aveva interamente esaurito il suo primo conto ammontante ad un miliardo di sterline di cui aveva garantito soltanto 650 milioni mediante due prestiti, lasciando circa 350 milioni non garantiti. Il metodo tedesco in base al quale lo stato anticipa su garanzie il denaro che poi riprende mediante prestiti di guerra, è atto che cagionerà grande disordine finanziario, e Helfferich fa chiaramente sentire che all'ultimo il conto potrà essere regolato soltanto obbligando il nemico a pagare una enorme indennità di guerra. Possiamo dunque considerare le dichiarazioni del ministro tedesco come una confessione che la Germania non sarà solvibile dopo la guerra con le sue proprie risorse, e che finanziariamente la lotta attuale è per essa una partita in cui essa gioca il tutto per il tutto.

La voce di pace con denaro, costituisce forse una bella attitudine guerresca; ma non è certamente indizio di buone finanze. Non sono buone finanze quelle che non presentano una nazione come solvibile, perchè si sa che chi giuoca sulle indennità, rischia fortemente di vedere il suo successo militare ridotto a niente da un disastro economico.

Il compito del cancelliere inglese è di fare proprio l'opposto del ministro delle finanze tedesco. Cioè di mantenere il paese solvibile con le sue proprie risorse, e fare procedere di pari passo imposte e prestiti, affinchè quando sarà il giorno di regolare il conto noi abbiamo nelle nostre mani risorse che ci permettono di garantire i prestiti. Ora le risorse del paese ci permettono questi sforzi anche se la guerra dovesse durare ancora due anni.

Con l'andamento attuale delle nostre spese, noi non avremo imposto al nostro paese ed alle nostre ricchezze sacrifici maggiori, proporzionalmente, di quelli che fu necessario consentire durante le guerre napoleoniche. Noi abbiamo in gioco adesso almeno altrettanto che allora, e come allora la nostra situazione promette che le nostre ricchezze divengano fattore decisivo del conflitto europeo.

Così invece di dire come Helfferich che non abbiamo intenzione di imporre nessun nuovo onere al popolo che soffre da molto tempo, il cancelliere inglese dirà probabilmente oggi alla Camera dei Comuni che oneri più pesanti possono e devono essere imposti.»

MARCELLO PRATI

Le indennità di guerra secondo un deputato tedesco

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 22, sera — Un deputato tedesco, Otto Keimath, si occupa del modo come la Germania farà per pagare una forte indennità di guerra. In realtà il suo programma consisteva nel far pagare l'indennità agli alleati, ma le idee che egli emette sono così interessanti che potranno adattarsi benissimo alla Germania. Egli scrive: E' poco verosimile che le transazioni dopo la guerra si facciano con dei versamenti in denaro. Se lo stato vinto non è in condizione di fornire subito le indennità domandate i pagamenti potranno farsi con versamenti regolari divisi in termini abbastanza lunghi. E' in questo modo che la Turchia ha pagato l'indennità alla Russia dopo la pace di S. Stefano. Ma in questo caso è necessario che il vincitore prenda delle garanzie che potrebbero essere territorii, le entrate delle ferrovie, dogane, ecc. Si potrebbe anche richiedere delle proprietà private come miniere, ferrovie, officine elettriche o del gas, ecc.

Tra Rybinsk e Niznij Nowgorod

Viaggio sul Volga

(Dal nostro inviato speciale)

SUL VOLGA 4-6 agosto.

Bisogna vedere la Russia ora che le vie verso il fronte sono tutte chiuse. Là si combatte disperatamente e si muore. Onde di armati si riversano ogni giorno sui campi della guerra, incrociandosi con una muta folla di fuggiaschi che ha vuotato paesi e città intere, trascinandosi le sue superstiti cose dentro i sacchi e i bauli e ingombra ora tutta la linea aspettando un po' di posto per essere raccolta. Sono giorni tragici. La guerra incalza spaventosamente. Ho lasciato Pietrogrado con questa ansia del fuoco che si avvicina inesorabile a Varsavia, che già si considera perduta. Riga è seriamente minacciata. Kowno è già investita. Gli uffici telegrafici erano pieni di gente che aspettava e lanciava dalla lontananza dei disperati richiami. Carri militari passavano tuonando di corsa con fischi di sirene portando canne grezze di cannoni e cassoni di munizioni. Gente nuova, venuta precipitosamente dalla campagna compariva nella via a interrogare

A dodici ore di ferrovia da Pietrogrado non ho trovato più nulla di questa ansia. La Russia è sterminatamente grande e non ha concentrazioni. Le sue vibrazioni si propagano lentissimamente. Questa è la sua forza e la sua debolezza. Già a Rybinsk non si sente quasi più la guerra combattuta. La vecchia città russa lavora in pace, sul Volga strepita tutto il giorno un movimento caotico di barche e di uomini. Grano e farina: una catena sterminata di piroscafi che risale il Volga, ne rovescia a tonnellate. I depositi sono ancora tutti pieni del grano vecchio che non ha potuto trovare via di uscita e non danno più posto al nuovo raccolto che è fra i più ricchi che mai si siano veduti. La Russia produce un quinto di tutto il grano del mondo e ne esportava per undici milioni di tonnellate all'anno. Ora ha troppo pane ed è in crisi. I mulini sono saturi di farina e non possono più lavorare. Nelle strade dei magazzini di Rybinsk le porte socchiuse scoprono ancora muraglie bianche di sacchi, e schiere di barbuti scaricatori tartari col camicione bianco e le larghe brache azzurre corte al ginocchio, curvi sotto il peso continuano a sfilare di corsa urlando su ponti aerei gettati dai barconi alla riva, levando montagne coniche di sacchi pieni, schierati in linea sotto tendoni impermeabili come un accampamento di giganti. Si scarica senza macchine, a forza d'uomo. Non sono gli uomini che mancano in Russia. Catene di 50 scaricatori trappeggiati di stracci rossi e turchini appaiati in fila su di una corda trascinano a strappi un cassone di tonnellate segnando il tempo con una strana canzone lamentosa e monotona da litania. Gli uomini in testa intonano il coro. Quelli in coda rispondono in tono più basso come in una canzone di chiesa. E' una scena sonora e melanconica che ha qualche cosa di funebre come una sepoltura. Scaricate le casse le voci tacciono concordi. Gli uomini si sbandano, riprendono la loro aria orientale seria e impassibile. Metà dei traffici nella Russia centrale si muove così sull'acqua gialla dei suoi fiumi lenti e larghi che traversano l'impero. Il Volga da solo porta 16 milioni di tonnellate all'anno. Dopo la guerra che ha impegnato tutte le poche linee ferroviarie, queste placide vie di acqua che hanno già diretto la storia della Russia alimentano quasi sole tutto il commercio interno. Il petrolio della Russia meridionale che ora più che mai nella crisi del carbone rifornisce le fabbriche e le ferrovie viene pure esso tutto sull'acqua. Enormi battelli cisterna rasi e senza alberi come navi disarmati che affiorano appena l'acqua trascinati da rimorchiatori risalgono lentamente in fila il Volga. Vengono da Baku con venti giorni di viaggio e un tempo si spingevano fino a Varsavia senza lasciare mai l'acqua passando di fiume in fiume dal Volga, per il complicato sistema dei canali di Maria al Ladoga, poi per la Neva a Pietrogrado, per mare a Danzica e di qui risalendo la Vistola fino al cuore della Polonia.

Fra i problemi elementari che la Russia ha da risolvere per la sua stessa circolazione interna, c'è quello della sua grandezza. Bisogna superare traverso regioni quasi spopolate delle distanze fantastiche a buon mercato. L'acqua sola apre la via. C'è qui in tutto il sistema della vita russa una lentezza di secoli passati. Lo sforzo perde la sua intensità nello spazio smisurato. Non si ha fretta, non si ha ancora quasi mai la sensazione di perdere tempo e denaro. La preghiera si mescola ai traffici. Dopo una corsa per il mercato pieno di voci sotto un volo di corvi e di colombe, entro nella chiesa di legno vasta e antica che è vicina alla cattedrale. Silenzio. Grandi fasci negri di santi intagliati nel rilievo luccicante d'oro dei quadri bizantini, guardano estatici corone di piccole candele votive che ardono attorno. Uomini silenziosi pregano come ombre. Pellegrini gravi nelle tonache nere da frate, l'alto bastone pastorale in mano, fanno lentamente il giro dei quadri fermandosi ad ognuno per segnarsi tre volte ritmicamente. Fuori della porta la voce floca di uno storpio si lamenta monotona. Entrano quattro uomini barbuti, tipiche figure di vecchi mercanti russi, provinciali. Caffettano nero, ferrato alla cintura, cogli stivaloni; si prostrano in fila, supini, baciano il pavimento, avanzano verso l'altare, si segnano lentamente quindici volte, accompagnando una muta preghiera.

Parto in piroscafo da Rybinsk. Scenderò a tappe tutto il Volga, il più gigantesco fiume di Europa, che occupa sul suo bacino quasi un terzo della Russia Europea. Piove: comincia già l'autunno precoce e la nebbia sull'acqua gialla allontana la riva bassa scura. Ma siamo fra due file di muti barconi neri, immobili cogli alberi allineati come per una rivista, che stendono il volo fermo e chiaro delle loro bandiere bianco e azzurre. Il paesaggio è semplice, malinconico, invariabilmente eguale come tutto quello della Russia Centrale: una solitudine verde e selvatica di praterie e di pinete, dove sono grandi monasteri taciturni che levano la mole candida delle loro chiese coronate da cinque cupole d'oro. Ma il fiume è tutto popolato di strane imbarcazioni che vanno e vengono; grossi rimorchiatori piatti a ruota che risalgono sbuffando la corrente, trascinandosi file di cisterne di petrolio e barconi carichi di sacchi e di ceste tonde, battelli da viaggio a due piani, bucati da file di finestre come case di carbone; barconi a triangolo da pescatori che traghettano il fiume spiegando al vento una vela bassa quadra; fantastiche zattere di tronchi lunghe qualche centinaio di metri con le capanne e i fuochi accesi all'aperto, sotto le pentole, come piccoli villaggi naviganti, dondolano sull'acqua portate lentissimamente dalla corrente. Viaggiano da mesi: è legno da costruzione che si trasporta da un capo all'altro della Russia sulla corrente, senza spese. In primavera si gettano nell'acqua migliaia di tronchi serrati in piani galleggianti, vi si elevano case, alberature per mulini a vento, giganteschi timoni e si abbandonano alla corrente con la scorta di qualche famiglia che passa la stagione sulle acque senza fermarsi manovrando di remo e di timone per guidare il carico sino alle steppe del Caspio. E' tutta una esotica, curiosa vita di lavoro e di movimento che è rimasta sull'acqua come nei primi secoli dell'umanità. Sulla terra lontana dall'acqua non c'è più nulla: una pianura, eguale, appena ondulata, vuota e triste, che stende la sua immensità sotto il velo nero dei corvi e non vede più a perdita d'occhio segno umano. Bisogna viaggiare la Russia per migliaia di chilometri attraverso questo paesaggio sconfinato, immobile, quasi vergine, che divide e isola più del mare, con i suoi boschi e le sue steppe, senza strade, i radi centri umani, per comprendere un po' della sua anima lenta, incerta, indifferente, che sembra cercare eternamente uno scopo senza trovarlo, perchè non può abbracciare e stringere l'infinito. La vita è venuta a concentrarsi sull'acqua in poche oasi sparse, dove le case si schierano su una strada sola. Dopo qualche ora di navigazione tocchiamo il piccolo abitato: Romanow, una distesa di casette di legno ad un piano, gialle, rosse, azzurre che si affollano in disordine sulla collina bassa tra gli alberi, sotto la maestà della chiesa bianca puntata di guglie. Poca gente: donne che aspettano sui sacchi. La solita schiera rumorosa dei fanciulli tatari. Un panciuto gorodovoi con una solenne collezione di medaglie sul petto e i guanti bianchi ricaccia i ragazzi che gli girano attorno per saltare sul ponte del battello. Si scaricano macchine da trumento, piccole trebbiatrici e ventilatori a mano.

Sulla riva ne è già allineata una lunga fila rossa e azzurra. E' un progresso della guerra. La tecnica agraria dappertutto, nelle piccole proprietà contadine, fa un passo avanti. Anche ora viaggiando nel cuore della campagna russa fra Tambow e Mosca ho veduto su le aie contadini fra le loro capanne di legno incapucciate nel gran tetto di paglia, piene di donne e di bambini, battere il grano con gli staffili. Ma la rarefazione degli uomini ha portato più presto le macchine. Gli zemstowo lavorano per la propaganda. Le macchine venivano un tempo quasi tutte dalla Germania e dall'Austria, ora sono mandate dall'America e dall'Inghilterra. Ma si cominciano a fabbricare anche in Russia. E' un fatto storico. Tutte le guerre dell'ultimo secolo hanno portato alla Russia dei progressi.

Riprendiamo la via del sud. Ha cessato di piovere. Alte nuvole bianche, immobili nel cielo pallido riversano sull'acqua una chiarità fredda. L'angolo basso della quarta classe si è affollato di contadini barbuti, vestiti di scuro che mangiano tutti insieme senza parlare, profondamente assorti, semi di girasole, levando ritmicamente alla bocca il pugno destro delle provviste e sputandone il rifiuto nella sinistra. Poca gente sul ponte alto della prima e della seconda classe. Un ignoto che ha cominciato a parlarmi in russo, passando subito sottovoce al tedesco, mi parla degli ebrei. Egli pure è certamente un mercante israelita, già vestito all'europea, col suo accento stridulo e gutturale, tipico del Yorgon tedesco ebraico che si parla anche in Russia. Sa che sono italiano e che in Italia non ci sono questioni semite e si può vivere in pace. In Russia no: l'ebreo si guarda attorno sospettoso lasciando scivolare in un soffio le parole della lingua proibita: qui si vive male. Tutto è colpa degli ebrei. Aber warum? Si dà la caccia, senza giustizia a delle creature di Dio. Ora la guerra precipita e se ne dà anche la colpa agli ebrei. Ogni anno è peggio. Ho sentito già tante volte le stesse querimonie a Pietrogrado. C'è ancora un silenzioso urto di razze che la guerra ha acuito; gli ebrei si sentono di nuovo perseguitati. I russi dicono: non c'è da fidarsi. Alla Duma una settimana fa dal banco dei conservatori una voce li ha chiamati spie. I militari credono di avere osservato come una resistenza passiva, talvolta anche una tacita offerta al nemico fra le grandi colonie israelite che popolano verso la Germania il territorio di guerra e parlano tutti tedesco e hanno avuto sempre interessi di là dal confine. Negli ultimi mesi masse di ebrei sono stati allontanate dai loro paesi e confinati nell'interno. Per tutti i centri israeliti della campagna questa misura viene chiamata una precauzione. Il piccolo uomo che mi parla sul Volga, me lo conferma. Egli ha interessi a Yaroslaw, a Niznij Nowgorod, sino a Samara. Dappertutto fra gli ebrei c'è del malcontento.

A Costantinow, che mette grandi macchie rosse di fabbriche sullo sfondo verde della collina, la confessione finisce. C'è gente che parte per la guerra: operai alti e forti di 19 anni che vengono con i loro sacchi e le loro innamorate. Cantano, salutano ridendo, senza lacrime, mentre qualcuno lancia secondo l'uso russo degli stridori di fischi come in una festa. Andranno al Caucaso. E' una nota di guerra. C'è ancora della gente che va a battersi come va ad una partita di piacere. Il battello riparte presto. E' il tramonto. Le rive si allontanano. Nuvole rosse e tenere accendono sul fiume mobili striscie di fuoco. Sulla riva, sull'acqua, i fari e le boe dondolanti illuminate mettono una vaga linea di punti d'oro che segna la via verso l'oscurità.

La notte è passata rumorosa. La gente giovane della quarta classe ha cantato sino a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano: ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidità del paesaggio ride. Stormi di cavalli estatici aspettano sul greto del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno dipinte d'ogni colore sotto un ciuffo d'alberi si sporgono dalla riva alta a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Cantante e suonatore stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbute, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno beve le parole conosciute in un raccoglimento religioso come se le ascoltasse per la prima volta. E' qualche cosa di infinitamente triste e grande in queste scene semplici di poveri uomini che pagano ognuno due copechi per sentire una rude voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di soldati che non abbia il suo suonatore: violino, fisarmonica o balalaika, una strana chitarra triangolare a tre corde, lo strumento nazionale russo. La gente ascolta cantare. Scendiamo lentamente. Il fiume è largo ma con poca acqua, tagliato da fondali di sabbia. Di primavera, quando le nevi di tutto il piano si sciolgono e si rovesciano per cento rivi nel fiume, il Volga rompe il suo viaggio di cinque mesi che ha alimentato la vita di un intero paese, si gonfia, valica gli argini, sommerge boschi e villaggi. Spesso il fiume attraverso colline affondate allaga tutte le conche come un mare giallo per distese sconfinate. Allora colonne di imbarcazioni, di zattere, di case galleggianti, di ponti armati, di scale, crescono sulle rive, si spingono nell'acqua che trascina verso il mare grandiose masse cristalline di ghiaccio. E' una vita di primavera di tutta una umanità che risorge, quasi con furore dalla sua quieta sepoltura di neve. Molte correnti della vita russa si regolano ancora su dei fenomeni elementari della natura come in un paese vergine. Poi l'onda si ritira lentamente. Bracci di nuovi continenti si allungano su le rive chiudendo in ampi archi spazii di acqua tranquilla come larghe isole che sporgono dal fiume, teste gialle di sabbia. Il vento porta le sementi, solleva una furia di vegetazione bassa e intensamente verde mentre tutte le armature dei ponti, agli scali, agli approdi, si allungano sempre più dalla riva in linea retta per raggiungere e mantenere il contatto coll'acqua.

A Semigorde, tre barconi galleggianti per lo sbarco, e la riva rada e vuota: una strada che sale lungo la collina e si perde sul culmine della solitudine. C'è un'altra musica. Un cieco ancora vestito con la divisa militare kaki suona con la fisarmonica. L'hanno portato sul barcone ad aspettare i forestieri. E' un soldato che ha perduto gli occhi in trincea, bruciati dai liquidi infiammabili tedeschi. Ora suona per vivere levando in alto le pupille bianche che non vedono. Tutti ascoltano muti. Un uomo perduto nel suo piccolo martirio ignorato ha ridestato improvvisamente il gigante fantasma tragico della guerra lontana. Il battello riparte presto inseguito dalla musica del cieco. Ma più tardi è ancora una voce di guerra: soldati tatari col fez nero di pelle che partono. Ne sono saliti ad ogni scalo, sono venuti accompagnati dalle mogli e dai bambini ancora scalzi, portando i loro cassoni neri, lustrati di ottone. Hanno lasciato le donne, senza baci, senza parlare. Le donne si sono allontanate coi bambini sui barconi piangendo silenziosamente. Nessun grido, nessun gesto. Il saluto disperato detto solo con gli occhi.

E' venuta la sera; il tramonto sorge tranquillo di luci azzurre e rosse. Sotto coperta i soldati ortodossi hanno cantato in coro la loro preghiera. Sono sceso a vederli. Erano in piedi, berretto in mano, attorno a un prete barbuto che scuoteva l'onda dei lunghi capelli bianchi per segnare il tempo. Il coro era forte e lento. I visi pallidi, gravi, pieni di stanchezza. La voce saliva nella tranquilla preghiera. C'è un po' di luce anche in questo viaggio forse senza ritorno, nell'ombra della morte.

VIRGINIO GAYDA

Una armata che avanza e distende le sue ali

nell'aspro territorio del nemico

Cosacchi che si liberano - Il soldatino - Nella conca di Plezzo - Per le tappe dell'avanzata davanti a Gorizia - Che cosa vuol dire avanzare - Dal maggio ad oggi

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

21 Settembre.

— Cosacchi del Don?

— Da.

Erano due giovanottoni alti, tarchiati, barbuti e sorridenti con i calzoni a brandelli infilati negli stivaloni d'ordinanza e stavano sull'attenti davanti all'ufficiale che li interrogava, servendosi di un alpino del paese. Perchè questi cosacchi che avevano combattuto sui Carpazi erano rotolati giù, travolti dalla furia della guerra, fin dove era ancora un frammento di gente slava di qua delle Alpi.

Prigionieri nei Carpazi, internati in Austria, quindi cacciati avanti nei lavori di guerra contro l'Italia: si erano ancora trovati sotto il fuoco delle artiglierie che spazzano tutto intorno, ad arrischiare la vita, non più per la santa Russia, ma a coatto servizio del nemico. Allora avevano pensato di offrire, sì, la vita; ma ad un ardimento che li liberasse. Dalla montagna avevano veduto luccicare il sottostante fiume ed avevano anche veduto un giorno luccicare le baionette di un esercito amico irrompente sulle trincee austriache e quel giorno decisero. Precipitarono dalla montagna, si gettarono nel fiume, furono raccolti dai nostri. Ed ora eccoli, sorridenti, in un breve spiazzo tra un gruppo di case di montagna, mentre il cannone brontola ma l'Italia si apre sicura ai soldati dell'esercito amico che hanno saputo sottrarsi alla prigionia del nemico comune.

Dalla montagna oltre l'Isonzo scendono spesso prigionieri russi che evadono dai posti austriaci superando sempre indicibili difficoltà e compiendo spesso cose straordinarie. Due cognati che lavoravano sopra Gorizia, attraverso quaranta chilometri di trincee austriache, avevano potuto, in un punto selvaggio, raggiungere l'Isonzo. Uno di essi potè passarlo a nuoto: ma l'altro non sapeva nuotare. Allora attese per due giorni e per due notti nascosto sotto una roccia e per due giorni e due notti quel disgraziato stette aspettando la morte, quando giunse il cognato che tentò con una corda di fargli passare il fiume. Il tentativo fallì ed il povero uomo fu ancora abbandonato a se stesso. Allora egli in un disperato sforzo ed in un'estrema speranza camminò lungo il corso del fiume trovando finalmente nella stretta di Plava un guado salvatore.

Questi prigionieri costretti ai lavori di guerra, sotto il fuoco nemico, narrano particolari orribili del trattamento che viene loro fatto dagli austriaci.

Nei nostri soldati scorgono subito altra gente: ed ad essi si affidano con fiducia riacquistando pace negli occhi oblunghi e nell'anima.

*

Ma chi non vede di quale bontà è fatto il nostro soldato? Mentre si sta prendendo respiro in una breve sosta, ecco passarci davanti serio nelle sue faccende un soldatino di undici anni. Un ufficiale lo chiama ed il soldatino si mette di scatto sull'attenti e fa il saluto di perfetta ordinanza.

Rimanendo sempre sull'attenti, interrogato, risponde:

— Mia madre è morta, mio padre è in giro per il mondo e mi ha abbandonato.

— E chi ti fa da padre?

— Tutti qui mi fanno da padre.

— Già · gli dicono per farlo arrabbiare — ma ci han detto che tu vuoi bene agli austriaci.

Il soldatino che è di San Leonardo nella Slavia italiana e presta servizio nella sussistenza, trema rimanendo sull'attenti. Gli occhi gli si riempiono di lagrime e con voce pur ferma risponde:

— Signor no! —

Baciamo il soldatino sulla fronte e stringiamo la mano ai babbi suoi, a questi fanciulloni di soldati che più son rudi, più hanno commoventi sfumature di sentimento.

*

La nostra marcia continua. Eccoci in vista di Plezzo, dove l'Uccea che scende dalle montagne tra la valle di Raccolana e quella di Resia nella regione a sinistra del Fella, confluisce nell'Isonzo. In vista di Plezzo, riconnettiamo le posizioni di questa conca dove i nostri hanno, come i bollettini riferirono, compiuta una ardita avanzata portando le trincee davanti il paese, con la nostra azione nelle montagne della regione pontebbana, cioè del rovescio di questo tratto dell'Isonzo che noi stiamo osservando e

da cui, per la valle della Koritnica, si apre da Plezzo la strada del Predil. La nostra offesa dalla conca di Plezzo adunque si allaccia con quella della regione a sinistra del Fella avente per obiettivo le fortificazioni austriache da Hermann a Malborghetto per liberare gli itinerari verso i nodi stradali e ferroviari austriaci e affacciarsi da una parte alla valle della Sava ed a quella della Drava dall'altra, sui veri spartiacque nazionali che dividono un paese dall'altro, un popolo dall'altro.

Questa nostra azione, che non è lieve, va svolgendosi con metodo e con progredienti vantaggi. Superare le opere fortificatorie del Predil, significa affidare alle nostre artiglierie un compito di cui dovrà parlare in seguito la storia; onde si impone che le bocche da fuoco che i nostri insuperabili artiglieri hanno rivolte da nord ad est in un arco immenso per compiere l'impresa, siano abbondantemente, ininterrottamente nutrite.

Il cerchio di fuoco deve diventare cerchio di strage, senza respiro. Le nostre fanterie compiranno l'opera.

Intanto gli austriaci sono costretti a profittare quasi esclusivamente della notte. Allora che la tenebra avvolge le montagne, quando anche l'estremo sprone del Rombon che si protende fino il fondo alla valle è scomparso alla vista, bagliori rossastri sorgono da Plezzo. Plezzo in mezzo alla valle brucia. Allora tuonano i cannoni austriaci fino a che l'incendio si spegne.

Nella notte che segue, la montagna è nuovamente riverberata dall'incendio e nuovamente si fa sentire il cannone austriaco. Gli austriaci con il bagliore degli incendi, a frazioni, intendono certamente celare la vampata dei loro pezzi e non permettere così la individualizzazione delle loro batterie.

Le nostre non hanno paura del giorno. Mentre il melanconico tramonto della montagna ci avvolge, assistiamo a tiri magnifici.

Su lontane creste ancor chiare vagano nuvolette improvvise, mentre la valle fragorosamente rimbomba e l'Isonzo cerulissimo porta dalle montagne al mare il grido di: Avanti Italia!

*

Da Saga a Caporetto, nella via del ritorno, seguiamo il corso del fiume. Aver portata la guerra fin qui, oramai dentro nel vivo della difesa austriaca, esserci inoltrati per molti chilometri dal vecchio confine territoriale, mentre in nessun punto del fronte il nemico calpesta il territorio nazionale, è già un grande vantaggio di cui il paese può rendersi conto.

A Caporetto dove molti emiliani di Bologna e della regione mi fanno una affettuosissima, commovente accoglienza, assistiamo alla sfilata di un numeroso gruppo di prigionieri presi nelle azioni della giornata. Quando la colonna spunta da una via del paese, tosto è un accorrere di soldati che si mettono dall'una e dall'altra parte della strada, facendo ala. Non una parola cattiva esce dalla bocca dei nostri soldati, non una irrisione. I prigionieri sono veramente sacri tra i nostri.

Lo intendono, lo intenderanno essi?

Ancora una volta ho il modo di rilevare il buon assieme militaresco dei soldati dell'esercito nemico, soldati giovani e non abbattuti dalla guerra. Saranno forse i migliori, i più freschi che l'Austria ha mandato contro di noi. Comunque, si constata che questi, come quasi tutti i prigionieri fin qui veduti, non sono già quelli che da certe fantastiche descrizioni ante-bellum ci si poteva aspettare.

La colonna procede ordinata sotto la vigilanza di alcuni carabinieri a cavallo; quindi scompare rispettosa e rispettata.

I soldati bolognesi che sono con me mi tornano a parlare della loro città lontana. E ne parliamo tutti volentieri, mentre il giorno muore lentamente. Poi la macchina mi porta via dentro ad un gran polverone, per ogni paese e per ogni gruppo di case che sono le tappe della nostra avanzata.

Ecco Staro Selo che significa vecchio paese, di origine antica, che ha dentro la sua terra traccie di strade romane e reliquie di romane bellezze; ed ecco Robic, ed ecco la vecchia pietra del vecchio confine ed ecco sempre l'Italia che continua.

*

Alla mattina presto la marcia è ripresa con un interessante punteggiamento in uno dei più importanti settori della nostra guerra.

Sotto a noi è l'ampia conca dell'Isonzo che, uscito dalle avvinghiature delle stretta, corre libero in un aperto paese, passando davanti a Gorizia e addossandosi quindi, dietro Gradisca, al cuneo del Carso che si protende nella conca deliziosa come un mostro che voglia ghermire una tenera bellezza. Tutti i luoghi e tutti i nomi che io vedo e che io chiedo rivivono sbalzati dal ricordo al senso della visione diretta. Gorizia è celata dallo sperone di Podgora che la nasconde come dietro ad una cortina. Poi più dietro, dall'altro lato, il fosco profilo del Carso con la vetta del San Michele ed il Bosco Cappuccio.

Rammento giorni non lontani, quando verso questi cigli salirono i nostri, quando in un opaco schiudersi del mattino, ebbi i racconti di una notte furibonda di fiamme, di uragano e di armi. Rivedo i prigionieri trasportati da cigli contesi ed i segni che essi portavano della lotta disperata. Ora il cannone tuona, ma non più violento come quella notte. I nostri, come dovevano, si tengono abbarbicati sulle alture carsiche. Gorizia attende la sua ora; ma è bene che il pubblico sappia che, militarmente, una entrata in Gorizia coricata in una cuna valliva non ha valore. Gorizia sarà libera quando tutte le alture circostanti saranno saldamente assicurate al nostro possesso, quando la tenacia da Monte Santo al San Michele avrà trionfato e le armi italiane con ciò avranno scritto una magnifica pagina di gloria militare.

Il pubblico sentendo parlare, come ha sentito, leggendo nei comunicati, come ha letto, di Oslavia, di Pevina, di Podgora, non deve credere che si sia trattato di azioni risoltesi negativamente perchè a Gorizia non è ancora concesso di andarvi in pellegrinaggio. Obiettivo di tali azioni tattiche non era di prendere una città, ma di impegnare truppe ed artiglierie avversarie onde permettere da un altro lato a truppe nostre di aggrapparsi per avanzate che diventeranno, a loro tempo, decisive. Di ciò che ora avviene, di quanto potrà avvenire riferiranno i bollettini del generale Cadorna. Di fronte ed a sinistra di Gorizia le nostre truppe avanzarono regolarmente, secondo quanto fu detto nei comunicati; ma poichè la guerra moderna esige i più perfetti collegamenti di luoghi, di tempo, di contemporaneità, non si possono volere, ed un assennato esercito non può concedere, rappresentazioni sceniche. Ogni cosa a suo tempo.

Dal mio punto d'osservazione vedo a nord il lungo dorsale della nostra ascesa e della nostra conquista. E' una lunga linea montuosa che segue fino a Monte Sabotino in cui noi abbiamo dovuto affermarci con tappe successive per protenderci poi dal Sabotino in una linea fino a Podgora-Lucinico e Montefortino.

I nostri soldati intanto non sono in ozio. Oltre l'Isonzo un paese avrampa. Nubi dense di fumo vanno al cielo. Le nostre granate sanno la loro meta ed il loro compito. Un braccio di Gorizia si allunga fuori della cortina di Podgora. Gorizia così si mostra ed invoca.

Guardare agli effetti di una granata nemica sulla villa della Roncada a cui stiamo appoggiati nell'ammirazione dello spettacolo che abbiamo davanti agli occhi, è come guardare ad un particolare da nulla che non interessa più. Il Castello di Spessa, tra le ancora tutte verdi colline ci addita la collina di Russiz da cui furono dissepolti vasi, urne, monete romane raccolte ora nel castello di Gorizia. E Farra che abbiamo di fronte di sotto a Monte Fortin tenuto dai nostri, ci ricorda un'altra avanzata che oggi si riprende. Davanti al torrentello Versa verso Farra, in vista dell'Isonzo nel 1866 Raffaele Cadorna teneva le sue truppe. Il figlio le ha portate più avanti ancora in questo anno memorabile.

*

La guerra oggi è ben diversa, non solo da quella che poteva essere nel 1866, ma anche soltanto alcuni anni fa. Dicevo più sopra che il pubblico non può aver diritto ad impazienze quando gli par di credere che una avanzata proceda lentamente. Le sorprese principali della guerra moderna sono l'introduzione dei reticolati e la difficoltà di individuare le batterie nemiche. L'avanzata quindi non si può fare se non si rimuovono i reticolati e se non si sono scoperte le batterie nemiche e fatte tacere. I reticolati si abbattono con ardimento ed il problema a questo proposito si può dire quasi risolto. Abbattere le batterie è cosa più difficile. Intanto occorrono batterie quante e più di quelle dell'avversario, osservatori molteplici, reti telefoniche di collegamento tra comandi, batterie, pezzi; e munizioni, munizioni, munizioni!

Fatte tacere le artiglierie nemiche, rimossi i reticolati, per lo slancio del nostro soldato il resto diventa impresa facile.

Nulla, si può dire, della guerra moderna si può improvvisare. Tutto occorre predisporre, specialmente quando un esercito si avanza nel territorio militare del nemico che questi ha provveduto di difese ed in cui l'avanzante non ha potuto organizzare i suoi mezzi di offese.

Vie importantissime di offesa e di avanzata sono le strade, per tutti i convogli, per tutti i traini, per tutto il materiale. E neanche le strade che non vi sono si improvvisano. I nostri terrazzieri, soldati e non soldati, sono meravigliosi costruttori, ma essi non possono con l'opera loro superare il tempo.

Si aggiunga che avanzare ed offendere significa sempre premunirsi alle spalle, provvedere a tutti i casi imprevisti del domani e si concluda quindi che le grandi unità di una armata che marcia non possono procedere che con metodo e coordinazione, che vuol dire senza precipitazione.

*

Da Gradisca, di cui si vedono i più alti caseggiati, l'occhio spazia fino a Monfalcone. La pianura fino al mare è tutta piena di echi fragorosi. Al tramonto, quando il sole accende delle sue ultime fiamme la sponda orientale del nostro mare, sorge là in fondo il fantasma di Trieste ed, in fondo in fondo la punta di Salvore. Intorno al fantasma che si alza dal mare altri se ne adunano mentre la guerra avventa i suoi nembi dalla terra al cielo.

Riparto per Cormons che salutai nei primi giorni della sua liberazione e la trovo mutata.

Non pare che la cittadina se ne stia al fronte, quasi in prima linea. La vita cittadina vi si svolge oramai normalmente e tutto sta riprendendo oramai la più perfetta impronta italiana.

La vernice giallo-nera se ne va via dalle cose e dagli spiriti. Ritornano le cose e gli spiriti dell'origine.

Al ponticello dell'Iudrio continuo a vedere i segni di ciò che le mie pupille non hanno abbandonato più da quegli ultimi giorni del maggio fiorito. Pare tanto lontano oramai quel maggio! Ma sono vivi, presenti, vicini tutti i ricordi; ed essi si rinsaldano pur sempre nella fede che più rimane intatta nella realtà della guerra, guerra d'offesa per la difesa d'Italia.

GINO PIVA

CRONACA DELLA CITTA

Un memoriale degli agricoltori al Governo

su i nuovi contratti agrari

Incertezze e lacune del decreto luogotenenziale

Appena fu pubblicato il decreto luogotenenziale per i contratti agrari, noi pubblicammo la notizia di una vasta inchiesta promossa dalla *Confederazione nazionale agraria* fra gli agricoltori e gli studiosi al fine di raccogliere dati ed osservazioni, che dovevano servire alla compilazione di un memoriale da presentare al Governo. Terminata l'inchiesta l'on. Pietro Niccolini, coadiuvato dall'avv. Timoteo Solareli, ha dettato il memoriale, che consta di sette articoli riassuntivi, corrispondenti ai sette articoli del decreto. Anche la *Federazione dei lavoratori della terra* ha presentato, giorni fa, un memoriale del genere, che noi abbiamo pubblicato integralmente. Con la pubblicazione odierna, si possono conoscere, in tutta la loro estensione, le osservazioni cui ha dato luogo il Decreto, nel mondo degli agricoltori.

Dopo avere ricordato l'interessamento col quale fu accolto il decreto, l'onorevole Niccolini scrive: «Sorpassati i primi giudizi teorici e le facili pregiudiziali, un esame positivo delle nuove disposizioni ha condotto ben presto ad apprezzare in modo sicuro le ragioni e ad analizzarne le conseguenze. Alla stregua delle sue applicazioni pratiche ad un ordine di fatti e di rapporti così svariato e complesso come quello che caratterizza l'agricoltura italiana, il Decreto ha mostrato tanto la sua vera efficacia quanto le sue manchevolezze». A questo punto il memoriale riassume la circolare diramata per l'inchiesta, alla quale partecipò gran numero di agricoltori e di studiosi, quindi prosegue:

«Nel confronto fra il turbamento legale prodotto da una disposizione che proroga i contratti anche contro la volontà dei contraenti, che altera i termini di scadenza e di rescissione, che stabilisce nuovi oneri, nuove competenze, nuove procedure, e il turbamento economico e sociale che poteva derivare a tutta l'economia agricola dal rinnovarsi delle pattuizioni e dallo spostarsi delle famiglie in una condizione di persone e di cose così anormale come quella creata dalla mobilitazione e dalla guerra, gli agricoltori non hanno esitato a riconoscere il concorso di ragioni di ordine superiore.

«Le svariatissime considerazioni contenute nel prezioso materiale della nostra inchiesta, nella parte analitica e critica, non fanno che rilevare questi due punti: che alcune disposizioni non si possono adattare a particolari esigenze agricole di carattere locale e ad alcune forme di patti colonici: che vi è nel Decreto qualche incertezza e lacuna che può lasciare adito a controversie e competizioni».

E, invero, le condizioni, le tradizioni, gli usi agricoli sono tuttora in Italia così diversi da regione a regione, da doversi attendere buoni risultati piuttosto da una legislazione agraria svariata, regionale, che da una legislazione semplice ed unica. Del pari è ovvio che l'attuale concordia patriottica non può avere soppressi tutti gli antagonismi degli interessati, e che il Decreto luogotenenziale potrebbe anche essere occasione perchè alcuni di questi interessi volessero avvantaggiarsi, compromettendo col provvisorio ciò che solo in tempi normali può trovare un assetto definitivo.

Applicazione e salario

Art. 1. - Si chiede che venga chiarito a quali categorie di persone precisamente sia applicabile il decreto.

Alcuni, seguendo un concetto giuridico di importanza indiscutibile, ritengono che solo chi ha legalmente la qualità di contraente possa invocare il diritto di proroga o di rescissione.

Altri invece vorrebbero che l'applicazione del Decreto fosse subordinata ad un giudizio sulla complessiva forza di lavoro rimasta alla famiglia. Questo porterebbe a considerare egualmente, nella varietà dei casi, tanto l'interesse dei proprietari e conduttori di fondi quanto quello dei lavoratori. Quando la proporzione fra l'estensione del fondo e la potenzialità della mano d'opera è stata alterata irrimediabilmente, si ha una situazione artificiosa che non può reggersi senza danni e senza contrasti.

Il Decreto parla di «salariato fisso». Nella provincia di Rovigo si chiede che venga considerato tale agli effetti della legge solo il boaro o il castaldo o il guardiano. In altre provincie si chiede una specificazione che tolga ogni dubbio, ispirata dalla ragione del Decreto e non soltanto della sua dizione letterale. Nella provincia di Cremona si chiede se e in quali limiti il Decreto sia applicabile a quelle aziende agrarie ove la prestazione dell'opera avviene tutta con contratti analoghi al «salario fisso».

Molte osservazioni riguardano la mancanza di un termine per la notifica della proroga, della rescissione o del rinvio. Ciò può dar luogo a ogni sorta di inconvenienti. Qualcuno, specialmente nelle Marche ove la proprietà è frazionatissima, teme il determinarsi di uno stato alquanto confuso e tumultuario. Alcuni fanno osservare che il periodo dal 1 Agosto al 31 Dicembre non comprende tutte le scadenze. In alcune provincie gli escomi vengono dati a Marzo, e prima dell'estate tutti i poderi sono già assegnati. Quivi il Decreto rimarrebbe inapplicabile.

Gravissimo in sè stesso, eppure mancante di qualsiasi accenno, è il caso di quel colono o salariato che non può restare nel fondo ove si trova perchè, non essendo richiamato, non può invocare il Decreto luogotenenziale, e non può entrare nel fondo assunto perchè in questo il colono, richiamato, ha fatto valere il suo diritto di proroga. Certamente alcune famiglie rimarranno senza fondo con imbarazzo e danno grandissimo. I proprietari chiedono, giustamente, di essere esonerati da ogni responsabilità per questa inadempienza di contratto voluta dalla legge; i danneggiati chiedono che il loro caso, più infausto di qualunque altro, venga previsto e dia luogo a provvedimenti adeguati.

Corresponsioni e case

L'obbligo di conservare le «corresponsioni» è stato molto discusso. Se questo obbligo deve intendersi in senso assoluto sia applicarsi a tutti i salari in denaro, in granaglie, che equivalgono ad una somministrazione di alimenti, in questo caso esso non trova più corrispondenza in un lavoro prestato (pel quale anzi occorre una sostituzione), nè in un bisogno dell'interessato che si trova sotto le armi, nè in un bisogno della famiglia che riceve i sussidi del Governo e dei Comitati di beneficenza. Se non si può dire che questi Comitati siano ovunque in grado di provvedere, è certo però che in alcuni luoghi la proprietà si è imposta l'onere di somministrazione di generi e perfino la tassazione speciale di L. 4 per ettaro. Non sarebbe facile riferire tutto ciò che è stato osservato in proposito esemplificando moltissimi casi. Da Rovigo è venuto il suggerimento che quando non si tratti di coloni a mezzadria l'obbligo debba limitarsi a questo: conservare alla famiglia la casa, il terreno a casale, la compartecipazione e la legna da ardere.

Anche la conversazione della casa è materia di una discussione importante. Si deve intendere genericamente l'obbligo di fornire una abitazione? o il diritto della famiglia riguarda precisamente quella casa, e tutta quella casa, anche se fosse più necessaria a quelli che sostituiscono i richiamati nell'adempimento di lavori speciali? Il caso più tipico è quello del boaro che deve sempre abitare vicino alla stalla; la famiglia del boaro richiamato non può disconoscere questa esigenza di fronte a chi ne esercita nel frattempo le funzioni.

Una lacuna del Decreto è stata da tutti rilevata. Nulla è disposto per tutti i lavori preparatori che il colono subentrante ha eseguito nel fondo ove il colono richiamato, valendosi del diritto di proroga, gli impedisce di entrare. Se di solito la decorrenza dei contratti e il cambiamento delle abitazioni data dall'autunno, nelle zone dove si hanno coltivazioni estive e coltivazioni autunnali la consegna del fondo viene fatta a primavera o in estate, e il colono subentrante prende possesso della stalla e dei terreni, eseguisce i lavori preparatori e raccoglie la dote del fondo. In qual modo viene compensato tutto ciò quando al colono subentrante viene per legge stornato il contratto? Contro chi dovrà egli far valere i propri diritti? Contro il proprietario? Sembra giuridicamente insostenibile. Contro il colono richiamato?

Affittuari e capi-famiglia

Art. 2. - La duplice definizione del piccolo affittuario dà luogo a giudizi opposti. Nelle Marche ove la proprietà è frazionatissima il limite sembra troppo alto; in quelle provincie ove si è di recente molto diffuso il sistema dell'affitto colonico il limite sembra invece suscettibile di essere elevato.

Art. 3. - Al pari del 1.o articolo il 3.o ha dato luogo a molte discussioni.

Occorre innanzi tutto che sia ben chiarito. E' giusto e provvido che, in mancanza del capofamiglia, si accentui l'autorità del proprietario o affittuario nella direzione tecnica dell'azienda; ma deve essere precisato che il suo concorso nelle spese di mano d'opera avventizia è obbligatorio in ragione del numero di richiamati assenti dalla famiglia colonica. Il bisogno di opere di sussidio non è del tutto infrequente nelle mezzadrie ed è comune dove i fondi sono piuttosto vasti: quindi è una delle cose previste nel contratto come onere assunto dal mezzadro, che non vi si potrebbe sottrarre a motivo della guerra mentre nessun altro motivo, per lui individualmente altrettanto forte, basterebbe ad esimerlo.

Una osservazione profonda abbiamo rilevato: se due terzi degli uomini appartenenti alla famiglia colonica fossero sotto le armi e dovessero essere sostituiti da salariati giornalieri, tutte le condizioni essenziali della conduzione a mezzadria verrebbero a mancare; essa resterebbe una parvenza, una forma senza contenuto, e si muterebbe in errore agrario ed economico specialmente per i coloni. In questi casi la legge non dovrebbe imporre un artificio, un equivoco, e meglio varrebbe permettere un mutamento di famiglia colonica e di contratto: alcuni infatti sostengono che si potrebbero utilmente sostituire ai patti della mezzadria quelli della partecipazione usati coi terziari e cogli avventizi.

I conti rustici

Art. 4. - La proroga della chiusura dei conti rustici alla fine dell'anno agrario 1915-16 o dell'anno solare 1916 è realmente un vantaggio pel colono o piccolo affittuario? Vi è chi dice: si odono continue lagnanze per la lentezza dei proprietari a fare questi conti; meglio sarebbe cercare di affrettarli che legittimare gli indugi.

E quali e quante non saranno le difficoltà alla fine del 1916 se non si saranno fatti i conti del 1915?

Ci è stato chiesto da molti se la sospensione della chiusura dei conti implica la sospensione del pagamento degli affitti. La cosa viene giudicata impossibile perchè provocherebbe, per le ripercussioni, un troppo vasto turbamento. Se la sospensione può essere parziale, quali i modi e le misure degli acconti?

Tanto in caso di affitto come di colonia e partecipazione il pagamento della parte padronale è assicurato da varie garanzie. Dovrà il creditore lasciarsele sfuggire? Con quali mezzi potrà impedire l'aumento del debito? Sarà egualmente obbligato ad anticipi e somministrazioni? Sono tutte domande di cui bisogna fare gran conto.

Commissioni arbitrali

Art. 5. - Di questo articolo si dice che il giudizio non dovrebbe essere sempre unicamente unilaterale. Dovrebbe — con debiti temperamenti — aver peso anche il giudizio del proprietario o almeno quello della Commissione arbitrale.

Molti appunti si son fatti al termine di un mese. Termine brevissimo, non pratico: tutti i patti colonici hanno termini molto lunghi; hanno anche (come si è detto) termini doppi: uno di consegna del fondo in primavera od in estate, l'altro di ingresso nel fondo in autunno.

Art. 6 - Il numero delle Commissioni arbitrali — una per Comune — sembra ad alcuni soverchio, ingombrante, contrario alla buona scelta. Meglio (si dice) perchè più competente e indipendente la Commissione mandamentale presieduta dal pretore. La importanza dei Mandamenti non è estremamente diversa: disparatissima invece quella dei Comuni. Il Pretore dà maggior garanzia di coltura e di indipendenza del Giudice conciliatore eletto, quasi sempre con criterio di partito, dall'Amministrazione Comunale.

Tutte le Associazioni sorte con spirito e forma di organizzazione domandano che il rappresentante padronale sia designato non dal Pretore, ma dalle stesse organizzazioni.

Vi è chi alla Commissione arbitrale avrebbe preferito «un Collegio di probiviri scelti con oculata prudenza e appoggiati all'autorità dei Prefetti e dei presidenti i Tribunali». Vi è pure chi domanda una Commissione provinciale d'appello con competenza tecnica e legale.

Art. 7. - Quest'articolo non contiene che una disposizione di procedura che molto si può discutere pure non potendole attribuire che lieve importanza.

La guerra nazionale

Fervore di opere

I prigionieri di guerra

L'opera della "Croce Rossa,,

Fra le molte iniziative prese dalla «Croce Rossa» vi è quella di far pervenire ai nostri prigionieri bisognosi pacchi postali contenenti viveri, indumenti e soccorso.

Ma siccome i fondi raccolti per la «Croce Rossa» si intendono devoluti esclusivamente ad ambulanze ed ospedali od in genere per i feriti, è necessario, per questo nuovo compito, ricorrere ancora al concorso di quanti, immedesimati delle tristi condizioni in cui si trovano i prigionieri in Austria, vorranno sobbarcarsi a questo dovere, che tutti gli Italiani hanno di alleviare le pene a coloro che si sono sacrificati per la Patria.

All'estero sono private iniziative che provvedono a soccorrere i prigionieri.

Citiamo, ad esempio, l'Inghilterra, dove la *Lady Gwendolin Guinnes*, negli ultimi sei mesi, coi fondi raccolti, potè provvedere alla regolare spedizione quindicinale di un pacco di viveri per ognuno dei 900 uomini della Divisione Navale fatti prigionieri al principio della guerra nella ritirata da Antwerp, con una spesa di 150 lire sterline alla settimana per 450 pacchi; *Lady Garvagh* a proprie spese inviava, invece, a molti prigionieri in altro campo un pacco settimanale a seconda dei bisogni conosciuti di ciascuno. Ed altri esempi si potrebbero citare, ma che, purtroppo, non sarebbe possibile imitare in Italia, ove le private fortune non si possono certo paragonare a quelle che si trovano nel Regno Unito.

Per i soccorsi ai nostri prigionieri di guerra la «Croce Rossa italiana» ha stabilito, d'accordo col Governo, per ogni sede di Corpo d'Armata un Comitato di Dame, il quale si occuperà della spedizione dei pacchi secondo le norme prevviste dall'art 15 della guerra convenzione dell'Aja.

Per il Corpo d'Armata di Bologna il Comitato, presieduto dalla Duchessa di Migliano Bianconcini, ha stabilito la Sede in Piazza Ravegnana 1, ove nelle ore comprese fra le 15 e le 16, rimarrà a disposizione delle Famiglie bisognose che volessero inviare ai loro cari prigionieri soccorsi od indumenti.

Noi vogliamo sperare che anche per questo nobile scopo non mancheranno le offerte dei generosi. Chi, potendolo, non vorrà provvedere per un pacco ad un nostro soldato prigioniero?

Oltre che sugli Enti pubblici, il Comitato fa il più ampio assegnamento anche sulle grandi aziende, perchè venga fornito l'occorrente per confezionare i pacchi.

Le offerte sia in denaro sia in generi commestibili od indumenti od oggetti utili si ricevono nelle ore indicate nel predetto ufficio.

Offerte al "Resto del Carlino,,

Somma precedente L. **35.377,57**

Conti Mario in memoria del compianto amico Olinto Sani	»	5.—
Apollonia Donelli vedova Cattaneo nel decimo anniversario della morte del suo povero Anselmo	»	10.—
Gli operai della Ditta Fiori Biagio, 5.o versamento	»	23.20
Mariani, ritrovando il portafoglio smarrito	»	5.—

Totale L. **35.420,77**

Croce Rossa

A seguito di circolare inviata da questo Comitato regionale, alle signore socie della Croce Rossa, per provvedere di pigiamas di lana i soldati degenti negli ospedali territoriali, sono pervenute alla Presidenza le seguenti offerte in danaro:

Signora Carpi Jacchia Lisetta L. 12; signora Carpi Norsa Cesira L. 24; signora Emma Sanguinetti ved. Zamorani L. 30; signora Zerbini Maioli Ines L. 60; sotto tenente Mario Zamorani L. 12; signora contessa Emma Grossi Testi L. 36; signora Maria B. Zanetti L. 15; signora Emma Carpi Romagnoli L. 12; signora marchesa Beatrice Rusconi L. 12; signora Luisa Certani Paolucci delle Roncole L. 18; signora Isotta Dazzani Bersani L. 12; signora Teresa Pedrazzi Bersani L. 12; signora marchesa Leonora Tanari Samber L. 40; madame Bouttiaux Fantini L. 6; signore Olga e Luisa Modena L. 30; signora Elena Garagnani Pedrazzi L. 12; signora Lucia Ragazzini lire 50.

Sono stati offerti inoltre numerosi pigiamas già confezionati.

A Borgo Panigale

Il Comitato di soccorso per le famiglie dei richiamati recentemente formatosi a Borgo Panigale nei giorni del 19 e 20 settembre organizzava una fiera di beneficenza, alla quale concorsero generosamente tutti i villeggianti e gli esercenti del paese coll'offerta di doni cospicui.

All'appello del Comitato ha corrisposto largamente la filantropia dell'intiero paese, procurando un ingente incasso che sarà devoluto a beneficio delle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi.

Comitato "Dame Bolognesi,,

Lunedì 27, avrà luogo la 3.a spedizione degli indumenti preparati a cuora delle «Dame Bolognesi» per i soldati emiliani combattenti.

La consegna dei lavori di lana ultimati deve essere fatta dalle gentili esecutrici alla sede del Comitato, negozio Bordoli, entro sabato 25 corrente.

I profughi irredenti

Il Comitato per gli irredenti invita tutti i profughi delle terre irredente residenti a Bologna, e cioè tanto gli irredenti che i regnicoli qui trasferitisi in causa della guerra o espulsi dagli imperi centrali, a presentarsi alla R. Questura per ottemperare alle disposizioni relative al censimento dei profughi residenti nel Regno ordinato dal Comando Supremo con recente decreto. I capi di famiglia potranno emettere le loro dichiarazioni anche nei riguardi dei propri famigliari. Vista l'utilità che tale censimento presenta nell'interesse dei profughi, il Comitato raccomanda a tutti di seguire l'invito con la massima sollecitudine.

Cronaca d'Oro. — Il signor Ulisse Stagni ha offerto L. 100 nell'anniversario della morte della compianta sua Consorte.

Scuole ed esami

Scuole elementari

L'inscrizione alle Scuole comunali e ai Giardini d'Infanzia si riceve dal 24 al 30 settembre corrente dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nelle sotto designate scuole, dai rispettivi maestri costituiti in Commissioni speciali. Gli alunni che nell'anno scorso frequentarono le scuole pubbliche devono presentarsi con la scheda in una delle scuole qui sotto notate, e i nuovi alunni devono presentarsi con:

a) il certificato di nascita, dal quale risulti che hanno compiuto o compiranno entro il mese di dicembre del corrente anno, i sei anni di età e non hanno oltrepassati i dodici per il corso inferiore ed i quindici per il corso superiore;

b) il certificato medico di sofferto vaiuolo o di innesto subito con buon esito. Avendo, oltrepassato l'undicesimo anno di età devono provare di aver subita la vaccinazione non anteriormente all'ottavo anno.

L'alunno proveniente da scuola privata o paterna deve provare di avere superato l'esame di ammissione alla classe in cui domanda di entrare e presentare i certificati *a*) *b*) su notati.

Salva l'eccezione di cui all'art. 19 del Regolamento generale 6 febbraio 1908, i fanciulli di famiglie appartenenti ad altro Comune dovranno pagare a questa Cassa Comunale una tassa annua di L. 40 per essere ammessi in classi di grado superiore e di L. 20 per essere ammessi in classi di grado inferiore.

Ogni alunno che si presenta per chiedere l'inscrizione alla scuola sarà accompagnato da uno dei genitori o da chi ne fa le veci, che dovrà fornire ai maestri commissari tutte le indicazioni necessarie.

Ogni alunno deve presentarsi per l'inscrizione alla scuola più prossima alla sua abitazione; resta però riservata alla Direzione delle scuole elementari la definitiva ammissione degli alunni nelle singole scuole, tenuto conto della prossimità delle loro abitazioni e della capacità delle aulè scolastiche.

A senso dell'art. 1.o della legge 15 luglio 1877 sulla istruzione obbligatoria, debbono essere inscritti alle Scuole elementari del Comune i fanciulli e le fanciulle che abbiano compiuto o compiano entro il 31 dicembre prossimo l'età di 6 anni, ai quali i genitori non procacciano la necessaria istruzione per mezzo di scuole private debitamente autorizzate o di un insegnamento in famiglia.

I genitori o quelli che ne fanno le veci, ove manchino a tale obbligo, incorreranno nelle pene comminate dalla legge su ricordata, avvertendo che le persone aventi l'obbligo di cui sopra e fino a che duri la inosservanza dell'obbligo stesso, non potranno ottenere sussidi o stipendi nè sui bilanci dei Comuni nè su quelli delle Provincie e dello Stato; eccezione fatta soltanto per quanto ha riguardo all'assistenza sanitaria, nè potranno ottenere il porto di armi.

L'elenco dei fanciulli obbligati a frequentare la Scuola è ostensibile nell'Ufficio Municipale di pubblica istruzione.

L'alunno proveniente da scuola pubblica di altri Comuni, oltre il certificato di rivaccinazione (nel caso che abbia compiuto l'undicesimo anno) deve presentare il certificato che gli venne rilasciato dopo l'esame finale.

Scuole Maschili. — Rione I: Padiglione Döcher (Via Irnerio). Educatorio di via Irnerio.

Rione II: Scuola di via Schiavonia n. 8 - Scuola di Porta di Castello, n. 4.

Rione III: Scuola di Via de. Griffoni - Scuola di Via Aurelio Saffi n. 65.

Scuole Femminili. — Rione Nord: Scuola di Via Zamboni n. 15 - Scuola di Via Schiavonia n. 8 - Educatorio di Santa Marta in Via Borchetta.

Rione Sud: Scuola di Via Sant'Isaia numero 16 - Scuola Professionale Femminile «Regina Margherita» in via Saragozza n. 8 - Scuola di Via S. Stefano (ex barriera Daziaria).

Scuole Maschili e Femminili. — Sant'Egidio, Sant'Antonio, Arcoveggio, Ca' de' Fabbri, Santa Viola, S. Giuseppe, Chiesa Nuova, Lunetta Gozzadini, Ponte Vecchio, Crocetali, Lunetta Alvisi.

Esami di maturità

Le iscrizioni agli esami di maturità si ricevono nell'ufficio di via Maggia N. 2 (Liceo Minghetti, via Poggiale) dal 24 al 28 corrente. L'ufficio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

I privatisti debbono presentare su carta bollata da sessantacinque centesimi, una domanda corredata:

a) della quietanza della tassa di L. 20 pagate al Demanio;

b) del certificato di nascita da cui risulti che hanno compiuti i dieci anni di età o li compiano entro il 31 dicembre dell'anno in corso;

c) del certificato di vaccinazione o di rivaccinazione se hanno passato l'anno undecimo di età.

I candidati che nella sessione del luglio scorso non ottennero la promozione in tutte le prove, se vogliono dare l'esame di riparazione debbono essi pure farsi inscrivere presentando il certificato d'esame che fu loro rilasciato.

All'atto d'inscrizione saranno comunicati i giorni e la sede d'esame.

Iscrizioni alla scuola di tirocinio

Le iscrizioni degli alunni e delle alunne alle classi elementari della scuola di tirocinio, annessa alla R. Scuola Normale L. Rossi, incominceranno il giorno 24 e continueranno nei giorni successivi del corrente mese dalle 9 alle 12, in via S. Isaia N. 35.

Per Olinto Sani

Il collega colonnello Tragni ci telegrafa: «Porgo lacrime e fiori sulla precoce tomba dell'amicissimo Sani. Tragni».

La pasta venduta dal Comune

Si avverte il pubblico che Venerdì 24 corrente negli Spacci del Podestà, Mercato in Via Ugo Bassi, Via Castagnoli e Porta Saffi, si inizierà la vendita di pasta fresca di semolino al prezzo di L. 0.55 il chilogramma.

L'inno di Rossini

A cura del *Comitato delle signore pei figli dei richiamati*, domenica 26 corr., ai Giardini Margherita verrà svolto dalla nostra valorosa Banda municipale un attraente e importante programma con cori. Detto programma comprenderà pure il celebre *Inno nazionale*, ancora inedito, scritto espressamente nel 1848 da Rossini per la nostra città.

Il biglietto d'ingresso sarà di soli centesimi 20 e l'introito andrà devoluto in opere di beneficenza.

Le esportazioni

— Il R. Console di Salonicco telegrafa che la spedizione di merci per la Romania, via Nisch, è stata ripresa dopo un'interruzione di alcuni giorni.

— Anche per il corrente mese di settembre sono state autorizzate le dogane di Napoli, Genova, Livorno, Modane, Chiasso, Domodossola, a permettere l'esportazione dei filati di canapa, titolo 10 in più, sino a raggiungere un quantitativo, rispettivamente di quintali 600, 3800, 500, 200, 700, 100.

Giurisdizione dei Tribunali Militari

di Bologna e Rovigo

Con ordinanza speciale, in data di ieri, il Tenente Generale Aliprindi, comandante il VI Corpo d'Armata, *determina*:

1.o *Il Tribunale di guerra di Bologna* ha giurisdizione sul territorio di questo Corpo d'Armata alla destra del fiume Po e Po di Goro e sulla parte della Provincia di Mantova che si trova alla destra del fiume Po.

2.o Il Tribunale di guerra di Rovigo ha giurisdizione su tutto il territorio fra la riva destra del Po, del Po di Goro, il mare, il limite sud ed ovest dei territori della Piazza Marittima di Venezia, rotabile Villanova-S. Andrea-Campo d'Arsego-Taro-Villafranca, rotabile Villafranca-Campodoro-Confine della Provincia di Padova fino a Bevilacqua, rotabile Bevilacqua-Minerbe-Augiari, riva sinistra del fiume Adige, confine della Provincia di Rovigo.

3.o I reati commessi nel territorio soggetto alla giurisdizione del Tribunale di Guerra di Rovigo, dopo il 14 agosto, se non sono già stati giudicati da altri tribunali, saranno rimessi per competenza al Tribunale di guerra di Rovigo.

4.o I reati commessi nel territorio della Provincia di Mantova alla destra del Po, saranno soggetti alla giurisdizione del Tribunale di Bologna dalla data della presente ordinanza.

La curiosa vicenda d'un furto

Un incontro in tram

La notte del 20 corrente ignoti penetravano nel negozio del meccanico Lionello De Franceschi, in via Solferino 17, e rubarono tre biciclette del costo di circa 400 lire.

Il delegato Talamo della Squadra Mobile, il brigadiere Ferreri e l'agente scelto Cappuccini iniziarono indagini, le quali ebbero ottimi risultati. Recatisi nel negozio del De Franceschi per un secondo sopraluogo poterono convincersi che gli indizi da essi raccolti sulla identità dei ladri e sulla località in cui la refurtiva era stata deposta, erano esatti, poichè riconfermati da notizie concordanti risapute da altra fonte.

Fu stabilito di sequestrare subito la refurtiva, a Santa Viola, ed in conseguenza il delegato, il brigadiere, il Cappuccini ed altri agenti salirono su un tram diretto a Borgo Panigale.

Funzionario ed agenti, che si erano posti parte sulla piattaforma posteriore, parte su quella anteriore a metà di via Saffi videro salire sul tram due individui i quali certamente non li avevano riconosciuti. Quando questi ultimi si accorsero della presenza degli agenti rimasero molto sconcertati.

— Fortunatissimo di incontrarli — disse il Talamo — andavamo appunto in cerca di lor signori..... ci hanno per ora risparmiata un po' di strada.

Il tram fu fatto fermare e i due... amorevolmente sorretti dagli agenti discesero. Furono condotti in questura e chiusi in camera di sicurezza.

Essi erano il vigilato speciale Giuseppe Neri, fu Augusto e il pregiudicato Alfredo Zanasi di Camillo, ricercati dalla squadra mobile pel furto in danno del De Franceschi.

Più tardi a Santa Viola, nel negozio di Guido Guizzardi, furono sequestrate le tre biciclette rubate. Il Guizzardi le aveva in buona fede ricevute in consegna da un ignoto. Costui pregava di tenerle momentaneamente, appartenendo esse, diceva, a lui e a due suoi amici che le avrebbero poi ritirate. Anche questo terzo individuo è ricercato.

Accanita ribellione di un vigilato

Ieri notte, alle ore 2.30, gli agenti di P. S. Costa e Librio della sezione di Levante giunti in vicinanza del negozio di specchi Cazzoli, all'angolo di Via Piella e Via Repubblicana, videro due individui fuggire.

Uno degli sconosciuti scomparve in Via Bertiera, ma il secondo, subito identificato pel vigilato speciale Giuseppe Mei, di Agostino, d'anni 37, fu arrestato.

S'impegnò fra le guardie e il Mei una accanita colluttazione, durante la quale quest'ultimo proferì parole oltraggiose. Nonostante la resistenza del Mei, che non risparmiava i calci, e talvolta, quando gli era possibile, qualche morso, egli fu tratto fino in Via Marsala.

Ivi un signore che di là passava, bussò alla porta d'ingresso del Commissariato Militare ed il Mei, sospintovi dentro a forza, fu finalmente ammanettato. Poco dopo egli era tradotto al casermone.

Un ragazzo investito da una vettura

Ieri nel pomeriggio la vettura pubblica segnata col numero 218, investì un ragazzo di 13 anni, certo Giuseppe Accoro figlio di uno spazzino comunale...

L'Accoro di corsa sbucava da via Marescalchi in via Fusari e si trovò di fronte a un cavallo che subito lo travolse, e lo colpì con una zampata al malleolo esterno del piede destro.

Il vetturino però fu tanto abile da fermare la bestia, tanto che il povero ragazzo non incorse in altro malanno, come avevano dubitato quanti si trovarono presenti all'incidente dovuto alla confusione se non alla sventatezza dell'Accoro.

Sigari a prezzo invariato

Nell'interesse del pubblico si porta a conoscenza che i sigari di primi qualità forti *napoletani* e *cavour* non sono stati colpiti dall'aumento arrecato a talune specie di tabacchi col R. D. 14 corrente cosicchè il loro prezzo in cent. 12 rimane invariato.

Infortunio sul lavoro

Un operaio della *Fervet*, certo Alfonso Veggetti, ieri mattina rimase con la mano sinistra impigliato in una sega circolare e riportò la asportazione di due dita: l'anulare e il mignolo.

Lega Muratori. — I soci della Lega Muratori di Bologna sono convocati in adunanza straordinaria per Domenica 26 Settembre 1915, alle ore 9.30 precise alla Camera Confederale del Lavoro, Via Cavaliera N. 22 (Sala grande) per discutere un importante ordine del giorno.

All'adunanza presenzierà l'on. Quaglino in rappresentanza della Federazione Nazionale Edilizia.

STOK Pellicceria a prezzi fissi. Via Indipendenza n. 13.

La moglie **GIULIA BENFENATI**, i figli, la nuora e la nipotina, danno addoloratissimi il triste annunzio della morte del loro amato

Luigi Leopoldo Vivarelli

Cancelliere di tribunale in riposo

Si prega di non inviare fiori e si omettono le partecipazioni personali.

Il trasporto della salma avrà luogo stasera alle ore 19 partendo dall'abitazione, via Arienti 27.

Bologna, 23 settembre 1915.

La moglie **MARIA ZANI**, il figlio **GIULIO**, il nipote **ENZO**, la famiglia tutta annunciano con profondo dolore la morte del loro amatissimo

GIOVANNI DE MARIA

Reduce dalle Campagne del 1866

avvenuta alle ore 15.5 d'oggi.

Bologna 22 Settembre 1915.

ISTITUTO CONVITTO
Vittorino da Feltre
BOLOGNA - S. STEFANO 23

Scuole Elementari - Asilo Infantile - Regie Scuole - Tecniche - Ginnasiali - Liceali - Istituto Tecnico e R. Scuola Commerciale.

Corso di Scuola Tecnica e Ginnasiale privata con Corsi accelerati

Educazione ed Istruzione seria ed accurata

Si accettano Convittori - Semi-convittori - Esterni - Dopo scuola - Prezzi mitissimi.

Per schiarimenti rivolgersi alla DIREZIONE

La nostra officina assume a prezzi modicissimi la stampa di qualsiasi lavoro

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA N.G.I. LLOYD ITALIANO LA VELOCE ITALIA

PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express

Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15|16 giorni.

Sud America Postale

Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

Nord America Celere

Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA.

Centro America Postale

Servizio mensile fatto dalla Società "La Veloce" da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli

in Bologna all'Ufficio delle Compagnie Palazzo Ronzani, Piazza Re Enzo Angolo via Orefici od alle Agenzie delle Società in tutte le principali città.

Uno squarcio di luce nel mistero del duplice delitto di Forlì?

Indagini e induzioni

FORLI' 22, ore 18 — Della soppressione del possidente Alberto Malmesi e della cameriera Dionilla Dal Pozzo tanto le autorità quanto i cittadini sono più che convinti. Quello che nella madre del Malmesi dapprima fu una supposizione oggi in tutti è una ferma convinzione.

Agli indizi affacciati dalla madre stessa, e cioè la mancanza del tappeto nella saletta da pranzo, la presenza dell'orologio e del paletot, che indubbiamente avrebbe preso con sè il Malmesi se si fosse allontanato da casa, se ne aggiungono ora diversi altri, quali la scoperta del bottone d'oro, di mezzi sigari toscani e del bocchino con orlo d'oro, che certamente il Malmesi stesso non avrebbe dimenticato tanto più se il viaggio avesse dovuto durare parecchi giorni.

Si aggiunga inoltre il contegno del Massa dopo la scomparsa del padrone e della cameriera; l'affannarsi a far credere tanto alla madre del Malmesi quanto alla madre della Dal Pozzo che i due dovevano essere scappati per ignoti lidi in viaggio d'amore; l'accusare a ciascuno di esse che egli soffriva in salute e non aveva pace per tanti dolori fisici, mentre la madre della Dal Pozzo dichiarava che a lei tali malanni non importavano niente mentre voleva sapere dove fosse sua figlia, e la madre del Malmesi dichiarava apertamente che quel malessere non era che il rimorso di averle assassinato il figlio!

Viene poi spontanea, da parte del Massa, la confessione di avere presso di sè gli abiti della Dal Pozzo, diversi altri oggetti della stessa, nonchè un suo libretto della Cassa di Previdenza con iscritte dentro 48 lire di risparmio.

Abbiamo visto ieri quale valore per l'accusa abbia questa confessione resa spontaneamente alla questura, ma taciuta alla madre nella visita fattale ad Imola. Intanto il Massa, pur insistendo presso le autorità perchè si facesse di tutto per rintracciare il padrone e la cameriera, vende il cavallo, che sa tanto caro al padrone stesso e dalla legnaia va scomparendo una discreta quantità di legna.

Ma gli avvenimenti incalzano. La madre del Malmesi è tenace nelle sue insistenze di accusa contro il Massa. Nella voce pubblica forlivese va prendendo consistenza il dubbio che il Massa non sia estraneo alla scomparsa del signor Malmesi e della Dal Pozzo. E finalmente si sa che il garzone dodicenne dei contadini del Malmesi ha parlato con qualcuno di sua famiglia narrando di avere assistito in una notte del febbraio, verso le tre o le quattro del mattino, al carico di due cadaveri o di involti creduti tali fra calcinacci e letame dal cortile di casa Malmesi al fondo colonico dello stesso a Villanova.

E' questo il momento che l'autorità finalmente si desta e prende con vivissimo impegno a fare minute indagini tanto nella casa Malmesi quanto nel fondo colonico.

Ma nei lavori di sterratura praticatosi in diverse posizioni l'esito è stato negativo. Più fortunate invece sono state le ricerche nella casa avita dei Malmesi, ove si sono rintracciate — e precisamente nel muro fra la cucina e la retro-cucina — delle impronte di mani insanguinate e delle chiazze di sangue anche nella camera da pranzo con evidente lavatura per farle scomparire, ricoperte poi con un mobile ultimamente spostato da un angolo della stanza stessa.

Chi era la Dal Pozzo

Da studentessa a cameriera

Mentre le indagini proseguono è interessante conoscere meglio la figura di una delle vittime: la donna.

La Dal Pozzi venne a Forlì da Imola circa tredici anni fa e fu assunta in servizio dal conduttore dell'*Albergo Centrale* in piazza Vittorio Emanuele, sig. Ruffilli, oggi proprietario dell'*Hotel Centrale*, presso il quale rimase circa tre anni.

La giovane si dimostrò di carattere alquanto vivace, ma di fondo buono e sempre affezionatissima alla madre e al padre in allora vivente. Si recava di frequente a Imola a visitarli e andava dicendo che se non avesse avuto i genitori da soccorrere si sarebbe ritirata in un convento.

Vestiva decentemente ma senza lusso e non era spendereccia e spesso mandava parte dei suoi risparmi alla famiglia.

Durante il tempo che la Dal Pozzo rimase al servizio del signor Ruffilli, tenne sempre buona condotta morale.

Se ne andò volontariamente dal servizio, con rincrescimento della stesso sig. Ruffilli e della sua famiglia per allogarsi, sempre in qualità di cameriera presso una famiglia in vicinanza di Imola. Allo scopo di essere meno lontana dai propri genitori, poco importandole se avesse anche guadagnato di meno. Aveva quindi ragione sua madre quando diceva al nostro corrispondente di Imola: «Se mia figlia fosse in capo al mondo, non si dimenticherebbe di me.»

Sebbene alquanto debole di vista, era molto esperta nel rammendo e nel ricamo, ed era anche sufficientemente istruita, avendo frequentato qualche classe di scuola normale.

Suo padre era socio di un mulino ad Imola, ma per un incendio, che gli distrusse l'intera proprietà senza esserne assicurato, cadde in bisogno; e fu allora che la Dionilla dovette interrompere gli studi normali e guadagnarsi da vivere adattandosi a fare da cameriera.

Ritornata circa tre anni fa dalle vicinanze di Imola, passò al servizio delle monache del Buon Pastore in Forlì e vi rimase per oltre due anni.

Prima di venire a Forlì coi signori Ruffilli, era stata infermiera a Imola nel manicomio diretto dal prof. Brugia, il quale più volte parlando di lei col Ruffilli stesso, ebbe a dichiarargli che la Dal Pozzo — giovane assai robusta — se ne era andata spontaneamente dal suo servizio in causa di un incidente con un pazzo, che l'aveva gravemente ferita con un morso a un braccio e perchè temeva che l'incidente potesse ripetersi e con conseguenze anzi più gravi, mentre essa doveva pensare a mantenere i propri genitori. Il prof. Brugia aggiungeva che la partenza della Dal Pozzo gli era molto dispiaciuta, essendo essa una abilissima infermiera.

Così cadono le maligne insinuazioni fatte sul conto della compianta scomparsa da chi aveva interesse di denigrarla. Non è nuovo il caso negli annali della criminalità di veder gettato il disonore sulla vittima soppressa.

La taccia maggiore che si faceva alla Dal Pozzo era quella di dar la caccia a padroni quattrinai; ma deve essere stata ben poco fortunata, se a 37 anni, dopo averne passati quindici o venti a fare l'infermiera e la cameriera non era riuscita che a risparmiare quelle 48 lire del libretto della Cassa di Previdenza, caduto nelle mani del Massa.

Le due ipotesi

La deposizione del giovanetto Nozzoli Pietro, garzone dei coloni Massa — i quali contrariamente a quanto sulle prime si disse, non sono parenti del Massa Erminio — appena conosciuta dalla cittadinanza, produsse una impressione enorme. L'incubo che da tanti mesi pesava sulla misteriosa scomparsa del Malmesi e della Dal Pozzo era rotto. Anche le autorità, che per troppo lungo tempo erano state inerti, poi avevano brancolato fra molta incertezza, finalmente avevano una base di operazione, un indirizzo netto e preciso e trovarono quella energia che invano fino allora aveva invocato una misera madre. La rivelazione del giovane garzone fu creduta in ogni sua parte e così si procedette all'arresto dell'imputato principale Massa Erminio, dei contadini fratelli Quinto, Giulio e Giuseppe Massa, che avrebbero concorso nel trasporto dei due cadaveri dalla città al fondo di Villanova e dei due braccianti, che, al dire del Nozzoli avrebbero contribuito a scavare le buche per seppellire i cadaveri stessi.

Nello stesso tempo si iniziarono i lavori di scavo nel luogo indicato dal giovane rivelatore. Ma sempre inutilmente.

Allora nel pubblico, che tanto si appassionava alle febbrili ricerche delle autorità nacque il timore che nelle deposizioni del Nozzoli, pur ammettendo una assoluta buona fede, si riscontrassero delle inverosimiglianze e delle contraddizioni. Così si calcolava che ben difficilmente il Massa Erminio, tanto sottile ed avveduto, avrebbe messo a parte del suo terribile segreto ben cinque persone — i tre fratelli coloni e i due braccianti —; e che questi, sia pur per danaro, avessero rischiato la galera venendo meno a quei principi di schietto galantomismo che avevano seguito fino ad oggi in mezzo alla loro patriarcale quiete dei campi.

Per taluni sembrava strano che il giovinetto la mattina del carico dei calcinacci e del letame, in pieno buio dal fondo dell'androne avesse potuto distinguere i due involti da assicurare che si trattava di due cadaveri con una manica di giacca penzolante e materia sanguinante colante dagli involti.

Nessuno mette in dubbio che il ragazzo abbia visto qualche cosa di insolito. Forse poteva trattarsi di quel noto tappeto che è venuto a mancare dalla camera da pranzo e che si suppone abbia servito ad involgere nei primi momenti i due assassinati e che benissimo, dopo la soppressione dei due cadaveri, poteva essere stato nascosto sotto ai calcinacci, unitamente a quel telo di materasso che fu trovato mancante nel letto del Malmesi.

Così si affacciò la nuova ipotesi che i cadaveri non si dovevano cercare nel fondo colonico di Villanova, sibbene nella casa Malmesi ove dovevano essere stati repolti o abbruciati. E l'autorità diede ascolto anche a questa seconda ipotesi; non risparmiò nessun tentativo di indagine; trovò le impronte digitali nel retro cucina, alcune macchie di sangue nella sala da pranzo e il tentativo fatto di lavarle, le une e l'altro coperti con una credenza a bella posta spostata. E si arrivò alla scoperta odierna di frammenti d'ossa bruciate, che i periti diranno se sono di corpo umano. Intanto si è stabilito che al nuovo inquilino il Massa Erminio nell'indicare il piccolo forno che è in cucina diede il consiglio di non valersene perchè consumava troppa legna.

Riverenza postuma per due cadaveri disfatti?

Rinvenimento di ossa bruciate ad alta temperatura

FORLI' 22, notte. — Oggi nel pomeriggio le autorità giudiziarie e di questura hanno continuato le loro ricerche nella casa Malmesi facendo eseguire scavi e fosse nel cortile, nella legnaia e nella cantina. Hanno poi fatto disfare tutto il pavimento della sala da pranzo e parte di quello della cucina. Ma ogni ricerca è riuscita infruttuosa. Presa in esame poi della cenere e dei rimasugli di carbone conservati in un grosso bigoncio in un angolo del retro cucina, il perito chimico dottor Renzo Ravaioli di qui ha fatto passare allo staccio la cenere per meglio stabilire la qualità di quei rimasugli. Con meraviglia e sorpresa dei presenti si sono trovati piccolissimi frammenti di ossa bruciate e altri frammenti di ossa ridotte allo stato calcinoso per essere state sottoposte a fuoco di alta temperatura. I frammenti sono stati diligentemente suggellati e consegnati al perito prof. Soave, direttore del nostro Laboratorio di Chimica agraria, per l'analisi chimica, mentre della perizia anatomica sarà incaricato il prof. Sante Solieri, chirurgo primario.

Per quanto l'ultima parola della scienza non sia ancor detta, l'impressione in città è stata enorme supponendosi che i due cadaveri siano stati abbruciati nel piccolo forno della cucina e che le ossa principali dei due corpi siano state con molta facilità asportate e disperse mentre si sono trascurati questi rimasugli rivelatori.

Si attende con ansia il giudizio dei periti.

L'attività dei Consorzi granari

ROMA 22, sera. — L'*Unione delle provincie* ha pubblicato una relazione statistica sulle operazioni compiute dai consorzi granari, a tutto il 30 giugno 1915.

Da tale interessante pubblicazione risulta che i Consorzi granari costituiti in Italia furono 68, in tutte le provincie, fuorchè a Porto Maurizio, e che funzionarono con 254 magazzini fiduciari. Le operazioni compiute e dettagliate, possono essere così riassunte:

Grano acquistato dal governo Q.li 2.454.033. Grano acquistato dai privati Q.li 83.186. Totale grano acquistato dai Consorzi, Q.li 2.537.219.

Granoturco acquistato dallo Stato, Q.li 19.163. Farina acquistata dallo Stato, Q.li 2.401.

Altri cereali acquistati presso lo Stato Q.li 21.564. Altri cereali acquistati presso privati Q.li 93.275. Totale generale acquisti da parte dei Consorzi Q.li 2.652.058, per un valore di circa 108 milioni per il grano, e 8 milioni per gli altri cereali.

Le vendite dei Consorzi furono, per il grano, Q.li 2.090.000, per oltre 88 milioni di lire, per gli altri cereali Q.li 72.000, per circa due milioni e mezzo; con un totale di quintali 2.162.000, e per un valore di 91 milioni.

Gli altri cereali, furono il granoturco e la farina, nonchè piccole quantità di riso.

Alcuni consorzi vendettero grano ai molini, altri sfarinarono il grano acquistato, o direttamente, o a mezzo dei molini locali. Non risulta che nessun Consorzio abbia imposto calmiere obbligatorio.

La relazione si chiede se l'opera finora compiuta dei consorzi fornisca adito ad insegnamenti per l'avvenire, sia nel periodo bellico che in tempi ordinari, e si risponde che l'esperimento è stato troppo breve perchè una politica annonaria possa farsi norma sicura per i tempi ordinari. Dal punto di vista speciale del periodo straordinario dello stato di guerra, può concludersi che l'opera di approvvigionamento del grano da parte del governo ha corrisposto per la quantità a tutte le richieste del consorzio, e che per quanto si riferisce alla qualità, dopo un primo assestamento non si avrà difficoltà notevole; che i rischi di funzionamento del consorzio sono appena apprezzabili. (L. 370.000 di insoluti al 30 giugno per solo ritardo di pagamento sopra oltre 100 milioni di vendite); che l'opera di funzionamento dei Consorzi si è dimostrata efficace tanto per sottrarre l'amministrazione governativa da una attività di dettaglio, quanto per rendere più immediato il contatto tra produttori e consumatori, e per accertare in confronto al bilancio le provviste occorrenti.

Una gaffe della P. S. a Catania

CATANIA 22, ore 16.30. — Dietro ordine del giudice istruttore è stato scarcerato Edoardo Trupp, arrestato giorni sono sotto l'imputazione di avere fatte segnalazioni al nemico mediante lampade elettriche.

Assistevano alla scarcerazione il console inglese e numerosi amici.

Si tratta di una «gaffe» dell'autorità di pubblica sicurezza.

Norme per la esportazione in Inghilterra

ROMA 22, sera. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica:

Relativamente alla procedura da seguire per ottenere permessi di esportazione nel Regno Unito, si stima necessario indicare alle classi industriali e commerciali italiane le seguenti precise norme:

Occorre premettere che il governo britannico per tutte le merci di maggiore interesse preferisce la presentazione di ordinazioni globali che molto più facilmente si esaminano, a quella di specifiche domande parziali, consentendo pure di esaminare in complesso il fabbisogno dei singoli industriali. Tutte le volte che i nostri industriali potranno riunirsi per presentare domanda collettiva, si avrà facilità maggiore, ed una maggiore prontezza nel disbrigo delle pratiche relative. Si esige in via assoluta che le richieste di merci riguardanti direttamente o indirettamente forniture per la guerra, per la marina, e per i bisogni dello Stato in generale, passino esclusivamente attraverso la Commission internationale de ravitaillement (India House-Kings Y. U. London) della quale fanno parte rappresentanti del regio governo.

Le domande relative alla esportazione devono essere accompagnate da dichiarazione dell'autorità di Stato interessata allo impegno del lavoro cui le merci stesse servono, e trasmesse a chi compete per il tramite del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ovvero di quelli della guerra o della marina.

Le domande che riguardano invece interessi dell'industria privata non riferibili ai veri e propri bisogni dello Stato, seguono altra procedura. Esse sono sostenute presso il governo britannico dall'ambasciatore di S. M. il Re a Londra, ed eventualmente dal delegato commerciale rappresentante di questo Ministero presso l'U. I. R. suddetta.

Ad evitare inutili corrispondenze, anche tali domande devono essere comunicate al Ministero di agricoltura, industria e commercio che si incarica di trasmetterle alla competente autorità di Londra. E' altresì opportuno, sia nel primo che nel secondo caso, che le domande di esportazione dall'Inghilterra la quali di solito consistono nella controparte di eguali domande presentate alle ditte fornitrici dal governo britannico, siano redatte su un modello unico contenente tutte le indicazioni che l'autorità inglese richiede, e la cui insufficienza cagiona frequenti dannosi ritardi. A tale intento il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha compilato apposito tipo di formulario che gli interessati potranno procurarsi presso le Camere di commercio del Regno.

Si avverte che circa le indicazioni riferentisi alla natura, al valore della merce, sarà bene fornire il maggior numero possibile di dati per facilitare il sollecito corso delle pratiche. Nel caso poi che le domande si riferiscano a diversi lotti della stessa merce, questi possono indicarsi nell'interno del modulo.

Tali disposizioni annullano le precedenti in materia.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

L'amena e satirica «pochade» di Hennequin e Weber, *La Presidentessa* che dopo la sua immigrazione sulle nostre scene ha sempre trovato lietissime accoglienze, ha ottenuto anche ieri sera un simpatico successo.

Dina Galli vi è apparsa un portento di brio e di finezza nel rendere il carattere matricolato della libertina Gobette mirabilmente coadiuvata da tutti gli artisti della compagnia e specialmente dalla Almirante dal Bracci e dal Galli.

Il pubblico rise ed applaudì senza risparmio ed ebbe ragione.

Questa sera avremo una recita desideratissima con *Friquet*, una, come tutti sanno, delle più deliziose interpretazioni della Galli che da qualche anno ce ne ha privati.

Quanto prima serata in onore di Ignazio Bracci con *L'amore veglia* di De Flerse Caillevet.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,45: *Friquet*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. *Lucy Damond* — Sig.na *Antonietta Cavallari* — Il grammofano vivente *F. Razza* — *Trio Julians* — Sig.na *Clotilde Mufto* coi suoi papagalli ammaestrati — Sig.na *Olga Alexandroff* — *Duo Kastelmur*.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Guerra redentrice*, dramma, patriottico d'amore in tre atti. — *Artiglieria pesante francese*, guerra europea 19.. Dal vero. insetti).

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il cavaliere del deserto*, dramma — *L'artiglieria inglese nel Belgio*, guerra europea, dal vero. — *Il medico di servizio*, commedia.

Sine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Maddalena o l'infanticida di Valroney* — *La Bretagna pittoresca*.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani Via Rizzoli 3. — *Gli scontri ai laghi Masuriani*, scene di guerra russo-tedesca. — *Tragica rassomiglianza*, emozionantissima azione drammatica. — *Pathè Journal*, in [illegible] rivista cinematografica di attualità.

I caduti sul campo dell'onore

Sottotenente Mario De Giovanni di Bologna

Di anni 21, figlio dell'ing. Ettore dell'Ufficio tecnico di Finanza, da molti anni stabilitosi a Bologna. Uscito dalla Scuola di Modena sulla fine del marzo scorso, fino dal principio della guerra fece parte dell' ..... Fanteria, comandante il plotone . Fu alla conquista della sommità del S ..... e vi eccelse per valore. Ecco come ne descrive le gesta il corrispondente di guerra della *Gazzetta del Popolo*:

Quanto durò la battaglia? Nessuno lo ricorda. Ma tutti videro un ufficiale ventenne — il sottotenente Mario De Giovanni, di Bologna porsi alla testa dei suoi e guadagnare rapidamente la cima, alternando gli sbalzi alle azioni di fuoco. Trascinate dall'impeto di quell'impavido adolescente, le compagnie d'avanguardia si lanciarono all'assalto. E gli austriaci voltarono il tergo precipitosamente, e chi non potè salvarsi con la fuga fu ucciso o catturato. Il monte S era sgombro ormai di nemici: la vetta disputata era nostra.

Una consimile azione si svolgeva contemporaneamente su monte A che fu rapidamente conquistato, e contro le trincee di T espugnate in seguito ad un felicissimo attacco.

Gli austriaci furon costretti a riparare nei monti più lontani in cui riuscirono anche a trascinare i loro cannoni. Nell'attacco ad una di queste posizioni in cui l'avversario aveva piazzato quattro mitragliatrici, l'eroico sottotenente De Giovanni doveva cadere vittima della sua temerità. Il cadavere del giovane martire fu raccolto dai suoi e quando la barella del prode attraversò gli accampamenti, tutti i soldati presentarono le armi. Ma la morte del valoroso giovane fu tosto vendicata, poichè la posizione che egli aveva osato attaccare alla testa di un manipolo di ardimentosi cadeva il giorno appresso nelle nostre mani.

CESENA 22. — E' giunta la notizia ufficiale che il giovane concittadino Ernani Rasponi, barbiere, volontario aggregato al fanteria, mentre incuorava i suoi compagni a combattere valorosamente, cadde colpito dal piombo nemico, il 13 corrente.

Il prode giovane, che allo scoppiar della guerra si era arruolato volontario, il giorno prima di morire aveva scritto al padre ed ai fratelli parole di speranza e di coraggio, riaffermando l'ardente amor patrio, che lo trasse ad abbandonare serenamente la vita operosa e tranquilla per la gloria e la fortuna d'Italia.

MODENA 22. — Al nostro ospedale militare di S. Paolo è morto in seguito a ferite riportate in combattimento il soldato di fanteria Di Maria Corrado, d'anni 27, da Avola (Siracusa).

— E' giunta la notizia ufficiale della morte sul campo della gloria del soldato Zironi Amadio, da San Venanzio.

I mercati

ROVIGO

CEREALI. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni del mercato di martedì 21 settembre:

Frumento nuovo da L. 37,25 a 38,25 — Frumentone nuovo da L. 24,25 a 25,25 — Farina legale 80 per cento senza tela da L. 47 a 50 — Avena da L. 27 a 28,50. — Mercato di discreti affari; grani e granoni aumentati tre quarti.

FAGIUOLI. — Fagiuole bianche in natura da L. 37 a 40 — Fagiuoli bianchi in natura da Lire 33 a 35 — Colorati in genere da L. 35 a 45.

FORAGGI (senza condotta e senza dazio). — Fieno di 1.a qualità da L. 5,50 a 6,50 — di 2.a qualità da L. 4,50 a 5,50 — di 3.a qualità da Lire 3,50 a 4,50 — di 4.a qualità da L. 3 a 3,50.

BESTIAME a peso vivo. — Buoi di 1.a qualità al quintale da L. 140 a 145 — di 2.a qualità da L. 123 a 135 — Vacche di 1.a qualità da L. 136 a 132 — di 2.a qualità da L. 115 a 125.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 22. — Il prezzo del cambio, pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 115,90.

Concimi chimici

(Rapporto della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari).

PERFOSFATO MINERALE. — La richiesta è stata e continua abbondante. Le vendite si sono finora limitate al consumo autunnale ma non dovrà ritardarsi l'inizio delle contrattazioni per i consumi dell'inverno e della primavera. L'approvvigionamento delle materie prime incontra difficoltà e le statistiche segnano una minore importazioni di fosfati, ma si spera che la produzione del perfosfato finirà per corrispondere almeno al normale consumo.

I prezzi per grosse partite si aggirano dai 50 ai 55 centesimi a seconda delle diverse basi ai porti fissate dagli industriali produttori.

SCORIE THOMAS. — Un modesto lotto proveniente dall'Inghilterra è sotto sbarco a Livorno ed è venduto a centesimi 65 l'unità di anidride fosforica totale. Sono da escludersi ulteriori importazioni non potendo convenire l'enorme prezzo.

NITRATO DI SODA. — Sembra che gli importatori italiani si siano assicurato quasi tutto il presumibile consumo sia agricolo come industriale. Questo ha un'importanza eccezionale per la produzione delle polveri.

Sostenuta è l'origine, i noli sono quanto mai cari, il cambio della moneta pure elevato ed i prezzi ai nostri porti oscillano fra le 45 e le 46 lire al quintale.

SOLFATO AMMONICO. — Si quota attorno alle lire 50 per quintale.

SOLFATO DI RAME. — Le contrattazioni per l'inglese sono nulle, con prezzi nominali di 98 franchi oro cif. ai porti. Attiva è invece la domanda del nazionale che è soddisfatta da L. 74 a 78, a seconda delle fabbriche, con tendenza sostenuta.

PASTA CAFFARO. — Anche di questo prodotto, che ebbe soddisfacente diffusione nella passata campagna, si sono iniziate le vendite con prezzi fatti di Lire 67 a quintale franco vagone Borgo S. Giovanni (Brescia).

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

26 febbraio Ricevuto tutto usa prudenza spieghierotti voce. Grazie buone nuove attendoti ma occorre rinunciare corrispondenza. Vogliami bene e ricordami. 7583

SHELLEY 21. Avrà ricevuto. Ore ben diverse. Constatazioni penose ogni istante. Vita di dolore sempre. Le dirò tutto a voce; è necessario m'ascolti. Troverà anche lettera. Favorisca leggere e rispondere per tranquillità. 7586

PICCOLA bimba; addolorato tuo silenzio malgrado promesse. Mentre leggi viaggiamo per ritorno, rivederti subito, e più tardi, ora indicata, riunirci per baci dolcissimi... 7587-7590

COMMUOVEMI tristezza vostra. Ansioso parlarvi. Mancato appuntamento chiesa S. B. scorso sabato perchè indisposizione permessomi solo ieri ritirare vostra. Pregovi riscrivermi dandomi indirizzo vostro qualunque. 7593

PAOLO Meglio poco che niente. Contentiamoci... Ringrazio dunque augurandovi ogni bene. 7594

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA La parte Diploma, pratico, esente servizio militare, offresi miti pretese Farmacia Marche, Emilia. Francesco Mazza. Mondaino (Forlì). 7534

CONTABILE assumerebbe ore serali amministrazione di una certa importanza. Offerte dettagliate non anonime. Casella Z. 7595 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7595

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

TESSITRICE pratica cercasi da seria ditta industria tessuto a macchina. Scrivere alla Ditta Giacomo Manfredi Figlio, Imola, Casella postale 2. 7580

FARMACISTA posto stabile urgenti, farmacista Sarti, Castel San Pietro Emilia. 7585

DATTILOGRAFA abilissima cercasi. Presentarsi Amministrazione S. Stefano, 64. 7592

MAGLIERIE cercasi lavoranti e apprendiste per lavoro facile a macchina presentarsi subito alla Ditta Valerino Rovinazzi, Zamboni 7, Bologna. 7600

CERCASI abile bustaia pratica lavori di sartoria. Lavoro a domicilio. Scrivere Casella M. 7440 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7440

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LEZIONI traduzioni tedesco francese. Professoressa Albinelli, Via Toscana, 108 (Sterlino). 7599

DATTILOGRAFIA Stenografia, Francese lezioni individuali impartisce Signora L. 5 mensili. Castiglione, 6. 7511

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VILLINO signorile cercasi in affitto fuori cinta prossimità tramw Azeglio o Castiglione, munito comfort moderno. Dirigere offerte Casella G. 7581 presso HAASENSTEIN e VOGLER 7581

FARMACIA grosso paese provincia affittasi. Scrivere B. L. fermo posta. 7579

CERCASI appartamentino mobiliato possibilmente centrale. Offerte prezzi: biletto ferroviario 24905 posta restante. 7596

STABILE grande, con saloni, uffici, cantine, elettricità, acquedotto, adatto lavorazione industriale, vendesi o affittasi fuori Saffi. Scrivere biletto 287555 Posta. Bologna. 7402

VENDO comodo pagamento, oppure permuto Villa venti locali città, con podere. 4 Audinot. 7441

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERE pensione signorile per persone serie distintissime. Cartoleria Azeglio, 6. 7576

CAMERA spaziosa affittasi con pensione preferendo due fratelli giovinetti, assistenza famigliare per gli studi. Scrivere Ave Posta, Bologna. 7588

CERCASI camera, camera-salotto, elegantemente ammobigliati, entrata libera, presso non affitta camere. Scrivere Casella H. 7597 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7597

AFFITTANSI Camere Ammobigliate, Veterinaria, 15 (primo). Luce elettrica, distinta famiglia. 7598

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

MACCHINA pneumo torace, astuccio, perfetto stato vendesi occasione. Scrivere Casella O 7589 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7589

CAPITALI E SOCIETA'
Cent 20 per parola — Minimo L. 2

PRESTITO chiede militare dietro interesse cedendo fruttato rendita debito pubblico. Inserzione 7591 posta. 7591

MUTUI con garanzia interesse onesto. Scrivere Tessera 28055 fermo posta. 7374

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

GIOVANE distinto, presenza, buona condizione, disinteressato relazionerebbesi signorina piacente reciproca simpatia. Cestinansi anonime. Posta Amedeo Guarzoni 7578

GIOVANE ufficiale conoscerebbe Signora, Signorina conversare, garantendo assoluta serietà. Scrivere indirizzo dando appuntamento Gorizia, posta. 7601

Nell'Anemia Clorosi - Linfatismo
Esaurimenti nervosi
indiscutibili risultati ha dato il
FOSFOIODARSIN
formola Dott. SIMONI
Preparato nel Premiato Laborat. Farmaceutico
LUIGI CORNELIO - Padova
Dep.: Carlo Erba, Milano - Farm.: Ferrario, Zarri, Bologna
Bottiglia via orale L. 3.—
Scatola fiale per iniezioni ipodermiche L. 2.—

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Fineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi

La Sartoria Gaetano Carloni
Via Indipendenza 17
BOLOGNA
Fornisce divise per
SIGNORI UFFICIALI
in stoffe pettinate fine Grigioverdi per Lire 90 - 100 - 110 nonchè
Oggetti di Buffetteria
a prezzi convenienti.

Il più utile "vade-mecum,,
Lo sviluppo che prende ogni giorno di più la pubblicità economica dei grandi giornali dà la misura della utilità e convenienza della pubblicazione di tali inserzioni a pagamento. Gli AVVISI ECONOMICI sono ormai indispensabili al pubblico dei giornali, come una specie di *vade mecum* pei piccoli e grandi bisogni della famiglia e della vita. Vendite di oggetti utili, affitti, acquisti di qualsiasi genere, richiesta e offerta di impieghi ecc. sono indicati da questa utilissima e praticissima rubrica, così per gli uomini d'affari che per le più modeste e più ricche famiglie.

VOGLIO IL PIACER... LE BELLE DONZELLE...
È questo il desiderio di Fausto, è questo il favore che egli sollecita dal Mefistofele. — Il ritorno della gioventù e della forza!... il voto di tanti esauriti ed invecchiati precocemente per eccessivo lavoro, fisico e mentale, per **abusi, licenziosità, neurastenia, diabete, polluzioni, spermatorrea.** Ma ormai Fausto è in possesso dell'azione miracolosa della Yohimbina Torresi, allorchè è associata ai Glicerofosfati: Mefistofele è debellato, e la gioventù, la forza, la virilità non sono più il frutto d'un patto infernale.
Il mondo scientifico, una miriade di sofferenti, ignobili speculatori con mal dissimulate e pericolose imitazioni, esaltano maggiormente l'indiscutibile e pronta efficacia innocua e sicura dei cachets **Torresi** di **Yohimbina** ai **Glicerofosfati** quali veri e unici rigeneratori delle forze virili per qualsiasi causa affievolite o perdute.
In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulti gratis, anche per lettera. Dirigersi all'inventore **G. TORRESI**, Premiato Laboratorio Chimico, **Roma**, Via Magenta 29. - **Bologna:** Farmacia Zarri - **Ancona:** Angiolani - **Terni:** Cerafogli - **Livorno:** Jacchia.

ULTIME NOTIZIE

La ritirata russa compiuta senza l'aiuto delle ferrovie sarebbe in gran parte riuscita

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

LONDRA 22, ore 24 — *Ancora una volta i tedeschi dopo lo sforzo colossale corrono il rischio di rimanere a mani vuote. Anche il gruppo russo di Wilna come quello di Varsavia, di Kowno e di Brest si è divincolato dalle spire del* boa constrictor *germanico e pare ormai sul punto di mettersi in salvo. In verità sullo stato delle cose i corrispondenti e commentatori inglesi differiscono a seconda che appartengono ad organi coscrizionisti o a giornali anticoscrizionisti. Così a leggere il* Daily News *e il* Daily Chronicle *si apprende che i russi sono definitivamente sfuggiti anche all'ultima trappola di Hindenburg, mentre a leggere il* Times *si apprende come, benchè la ritirata russa sia a buon punto, la trappola non risulta affatto sventata in modo definitivo. Purtroppo assillati dalle loro antitetiche convinzioni sulla opportunità del servizio obbligatorio, quassù gli organi favorevoli alla coscrizione usano forse senza volerlo tutto il nero che possono nel dipingere la situazione russa mentre gli organi anticoscrizionisti moltiplicano le pennellate di roseo. Quindi bisogna oramai fare la tara a tutto quanto.*

Nel caso concreto però possediamo un buon documento nelle dichiarazioni fatte nella settimana scorsa da Kitchener sulla costante inafferrabilità degli eserciti russi e sulla imminenza di una stasi forzata da parte di quelli tedeschi. Per giunta abbiamo la categorica assicurazione che il gruppo russo di Wilna è per ora in salvo anche da parte del corrispondente di un foglio coscrizionista come la Morning Post. *Possiamo quindi accettare la versione della salvezza e vedere come si sarebbe verificata.*

L'utilità delle strade

Seguendo giorno per giorno la situazione nel saliente di Wilna dopo la caduta della città noi abbiamo insieme coi corrispondenti in genere attribuito molta importanza alle linee ferroviarie, trascurando leggermente il fatto che i russi hanno anche delle gambe per ritirarsi, e molto buone. Il nostro errore quindi per poco non ci induceva a strapparci i capelli allorchè sapemmo che non solo la ferrovia Wilna-Melodectno-Minsk era stata resa impraticabile ai russi, ma che anche la ferrovia sussidiaria di sfogo verso Lida e Baranovic era passata in potere del nemico. Senonchè nel frattempo rimaneva pure spalancata alle spalle dei russi fra le due branche della tenaglia di Hindenburg un ampio spazio libero, privo di ferrovie ma intersecato da discrete strade maestre verso sud-est. Questo spazio aveva fra le due branche della tenaglia una apertura di 50 miglia e perciò le truppe evacuanti il saliente una volta decise a partire pedibus calcantibus *potevano fluire in perfetta sicurezza senza congestionarsi. E questo fu appunto quello che avvenne. Privati di ferrovie i russi si affidarono alla marce forzate e si rovesciarono con armi e bagagli verso la salvezza per la rete delle strade ordinarie che si offriva loro. Naturalmente questo esodo primordiale poteva effettuarsi senza disastri al solo patto che le retroguardie russe riuscissero a tenere in remora per un termine sufficiente lo avanzarsi delle due branche della tenaglia e impedire così un accerchiamento.*

Il sacrificio delle retroguardie

Orbene, esse vi riuscirono grazie a tutte queste retroguardie che stettero ferme in campo per quasi una settimana nella plaga di Oshmiana ad una trentina di miglia da Wilna. I tedeschi, impadronitisi della città, avanzarono infatti verso Oshmiana con un furibondo attacco frontale per mandare in aria come un mucchio di stracci tutta la coesione della ritirata russa. In quei dintorni si accese subito una battaglia atroce che dagli accenni sommari dei corrispondenti sembra la più accanita svoltasi nell'intera campagna fino a questi ultimi giorni. Contemporaneamente una altra forza russa si scagliava contro il dente settentrionale della tenaglia nella zona di Smorgon Molodectno e se non riusciva a sloggiare dalla linea ferroviaria le forze volanti di Hindemburg spalleggiate dalle fanterie di Below, pure poteva alla meglio arrestarle.

Non è ben chiaro quello che è avvenuto in questa zona, anzi si ha pure il dubbio se realmente i russi siano riusciti a riprendere fermamente Molodectno e a ributtare tedeschi oltre la Wilija che fa gomito colà. Però non esiste dubbio sul fatto essenziale che i tedeschi vi rimasero almeno immobilizzati fino ad oggi.

Nel frattempo la terza forza russa conteneva con tremenda tenacia l'avanzata del dente meridionale della tenaglia cercando prima di tutto di impedire la cattura della ferrovia che passa per Lida; poi, avendola dovuto abbandonare, questa terza forza russa cercava di ritardare il progresso nemico ad est di Lida. Questa terza forza russa dovette, a differenza della seconda, indietreggiare di continuo; ma lo fece con tutta la lentezza necessaria per favorire l'esodo del grosso lungo le strade interne.

Oggi pertanto la situazione risulta la seguente. La linea tedesca nel settore di Wilna resta saldamente piantata ad est nella zona Smorgon-Molodectno e di qui facendo cerchio verso ovest gira intorno a Oshmiana che resta nelle mani delle retroguardie russe. La linea tedesca scende quindi giù ad oriente della ferrovia, Wilna-Lida-Baronovic che è in mano dei tedeschi fino all'altezza di Dworez. A sud di Dworez incominciando per la stazione di Moltchad e via via verso Baranovic e Rowno la ferrovia rimane invece in possesso dei russi.

Intanto sta completandosi felicemente l'esodo delle ultime forze dal saliente di Wilna attraverso l'apertura della tenaglia fra i dintorni di Lida e quelli di Molodectno. Ogni pericolo imminente per queste forze come vedemmo viene escluso, ma quei corrispondenti che ne travedono la consistenza osservano che le due branche della tenaglia nemica sono tuttora tese e che potrebbero recidere le vie di comunicazione usate ora dai russi che ripiegano.

Le nuove possibilità

Quale sarà la nuova linea su cui i russi si concentreranno non è detto. Però per ora basta sapere che neanche il nuovo espediente inaugurato da Hindenburg col tentacolo delle sue forze volanti ha potuto determinare una vera Sedan. Nè il fatto che la ritirata russa da Wilna si compia a piedi deve lasciar credere che molto bottino intrasportabile cada nelle mani dei tedeschi perchè da tempo Wilna è stata, assieme ai dintorni, denudata di tutto il materiale trasportabile.

Nel momento l'interesse maggiore si concentra sul settore di Wilma.

Stanley Wahburn infatti telegrafa al Times *dal Quartiere generale di Russki che la prossima mossa tedesca sarà la concentrazione in forze sufficienti per catturare a costo anche di perdite superiori alle gravissime subite negli ultimi giorni la linea Minsk-Dwnisk-Riga.*

In previsione di ciò i russi hanno intrapreso non senza successo varie offensive locali al nord ovest di Mitau e di Dwinsk; ma Washburn si esprime in tale maniera da ammettere la probabilità che la linea Minsk-Dwin-Riga cadrà in potere del nemico. Egli però rimane ad onta di questo abbastanza ottimista, e dice che se l'evacuazione di Riga si completerà senza incidenti, la maggiore crisi di tutta la guerra sul teatro russo potrà dirsi felicemente superata.

Quando anche i tedeschi catturino la linea suddetta, Washburn esclude che possano per questo tentare una seria avanzata su Pietrogrado. L'inverno si prospetta precoce. La contrada a nord di Riga è ideale per la difesa: Russki si sente sicuro. I tedeschi potranno dirsi fortunati se potranno chiudere sulla Dwina entro l'anno la loro campagna nordica.

Il corrispondente della Morning Post *conferma tale ottimismo.*

MARCELLO PRATI

L'accanimento della lotta lungo tutto il fronte

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 22, ore 24 (F.) — La lotta per Wilna sarebbe costata gravi perdite ai tedeschi. Così afferma una informazione dalla frontiera austriaca alla *Tribune de Genève*. A nord ovest di Nowo Alexandrow i tedeschi hanno condotto otto batterie pesanti ed occupato cinque chilometri di trincee che i russi tenevano saldamente. I russi hanno alla lor volta bombardato queste trincee perduie. La cavalleria tedesca è stata molto attiva in questo settore.

I tedeschi sono riusciti soltanto in poche ore a ristabilire la ferrovia Wilna Minsk che era stata completamente distrutta dai russi. Essi hanno allora lanciato delle locomotive blindate per questa linea ma furono quasi tutte gravemente danneggiate dall'artiglieria russa. All'est di Wilna i russi si battono accanitamente.

Una informazione per via Lodz allo stesso giornale dice che all'ovest di Dwinsk il 19 i tedeschi lanciarono cinque corpi d'esercito e duecento batterie contro i russi. I tedeschi progredirono di circa venti chilometri, poi i russi contrattaccarono con una tale violenza che i tedeschi dovettero ritirarsi. Il 20 mattina i tedeschi ripresero l'attacco e l'avanzata.

Più favorevole è la lotta nello scacchiere meridionale. All'ovest di Kremonetz gli austro tedeschi sono stati respinti a dieci chilometri da Brody. Gli austro-tedeschi però ricevettero grandi rinforzi e si sono trincerati solidamente sulle rive dello Strypa. Tuttavia i russi proseguono l'avanzata che costringe il nemico a ritirarsi più ad ovest.

I rappresentanti della Russia chiedono un governo di coalizione e la riapertura della Duma

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 22, ore 24 (D. R.) — *Due congressi sono riuniti attualmente a Mosca. Nel primo si sono radunati i delegati dei municipii della Russia, nel secondo i* zemstows *ovvero i consiglieri provinciali. Essi rappresentano, si può dire, tutte le forze dell'impero. Prima di occuparsi dei temi particolari iscritti all'ordine del giorno, i convenuti si occuparono della situazione. Discorsi notevoli vennero pronunziati dal principe Ivoff, che affermò che ancora nessuna pace è possibile. Tutti gli oratori che lo seguirono sulla tribuna affermarono identici sentimenti: poi come già in convegni recenti delle corporazioni e delle assemblee politiche i congressisti votarono alcuni ordini del giorno esprimenti la convinzione che la vittoria della Russia sia strettamente legata alla costituzione di un Governo di unione nazionale che si appoggi e abbia la fiducia dell'intero paese.*

Al congresso dei municipii il sindaco di Mosca riassunse così la situazione: che la Russia vuol vincere d'accordo coi suoi alleati, senza il cui consenso ogni pace sarebbe vergognosa. Le condizioni essenziali della vittoria sono: 1.o la riapertura della Duma; 2.o la costituzione di un nuovo gabinetto di unione nazionale.

Momentaneamente il congresso ritiene indispensabile che tutta la nazione conservi la calma patriottica. I congressi domandarono l'amnistia politica e religiosa, e i diritti civili per tutte le nazionalità abitanti in Russia. Il congresso degli Zemstows *decise di inviare una delegazione presso lo Czar per recargli i voti dell'assemblea, che è conscia di rispecchiare le tendenze del popolo.*

Grande consiglio di guerra a Pietrogrado

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 22, ore 21.30 (Vice R.) — *Da Stoccolma si annuncia che il 23 settembre avrà luogo al quartiere generale russo un consiglio della Corona, al quale parteciperanno i ministri, i membri del consiglio dell'Impero, del consiglio della guerra, i capi dell'esercito ed altre personalità. A Pietrogrado si dà grande importanza a questo consiglio, che si crede avrà per risultato tra l'altro l'imposta militare.*

Il supposto piano tedesco contro la Serbia

(*Nostro servizio particolare*)

LONDRA 22, ore 24 (M. P.) — Un comunicato ufficioso della *Reuter* da fonte greca dichiara come ad Atene si giudichi più che mai minacciosa la situazione nei riguardi della meditata mossa austro-tedesca contro la Serbia. Dato che l'artiglieria germanica inizia l'attacco Semendria potrebbe darsi che gli austro-tedeschi preparassero l'avanzata lungo la valle della Morava forse per catturare la ferrovia che ora costituisce il solo raccordo fra la Russia e gli alleati. Il comunicato termina affermando che l'esercito serbo bene equippaggiato è pieno di fiducia, e che si tiene pronto a qualsiasi evenienza.

La rivolta in Arabia contro i turchi
Guarnigioni battute e fugate

LONDRA 12, sera. — *Il Governo pubblica un dispaccio di Percy Cox residente nei possedimenti britannici del golfo persico che riferisce circa la rivoluzione che sarebbe scoppiata nei luoghi santi dell'Islam. Dopo la loro sconfitta a Chaiba, le autorità turche e le guarnigioni di Mecca e Medina avevano sottoposto la popolazione a una oppressione sempre crescente derubandola ed obbligandola al servizio militare, imponendo questo obbligo anche alle classi cui tale servizio ripugna.*

Risse di carattere locale scoppiarono nella regione di Naiab. La truppa attaccò gli abitanti con fuoco di mitragliatrici e danneggiò alcuni minareti. Il combattimento durò tre giorni. La popolazione battè le truppe e le disarmò. Due sceicchi delle tribù del luogo assunsero l'amministrazione della regione di Naiab.

Uguali disordini avvennero in altre varie località donde le guarnigioni e le autorità turche furono espulse.

5000 armeni salvati dagli incrociatori francesi

PARIGI 22, sera — Il ministero della marina comunica la seguente nota:

«Inseguiti dai turchi circa 5000 armeni fra cui quasi tre mila donne, fanciulli e vecchi si erano rifugiati verso la fine di luglio nel massiccio di Gebelmussa a nord della baia d'Antiochia dove riuscirono fino ai primi di settembre a tenere testa agli aggressori. Da quel tempo gli approvigionamenti di munizioni cominciarono a difettare ed erano sul punto di soccombere inevitabilmente quando riuscirono a segnalare a un incrociatore francese la grave situazione in cui si trovavano. Gli incrociatori della squadra francese facenti il blocco delle coste di Siria portarono subito soccorso ad essi e riuscirono ad assicurare lo sgombero di 5000 armeni che furono trasportati a Porto Said ove ricevettero la migliore accoglienza e furono installati in un accampamento provvisorio».

La verità su Costantinopoli secondo notizie francesi

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 22, ore 24 (D. R.) — Voci sensazionali che fanno periodicamente credere che la Turchia si trovi alla vigilia di una rivoluzione e Costantinopoli sul punto di essere affamata.

Un alto personaggio francese rimasto fino agli ultimi tempi nella capitale ottomana afferma che la verità è ben diversa e che giova a conoscerla per evitare pericolose e inutili illusioni.

I poteri civili — egli dice — e politici sono concentrati nelle mani di Talaat bey, quelli militari di Enver pascià. Ambedue hanno frequenti colloqui col principe Hohenlohe la cui influenza è preponderante. Il triumvirato non è minacciato nè da alcuna rivoluzione è prevedibile. Cinque secoli di servaggio tolsero alla popolazione il sentimento dell'indipendenza morale. Le rivoluzioni turche furono sempre opera non delle masse ma di pochi audaci. V'è un certo numero di turchi energici nemici accaniti del regime attuale che potrebbero riuscire ad attentare al triumvirato se si trovassero a Costantinopoli ma sono tutti esuli volontari o proscritti. E' vana anche la speranza di vedere un nuovo governo sostituire quello attuale. Il principe ereditario per quanto favorevole agli alleati è incapace di tentare il colpo per sostituire sul trono l'attuale sultano. Le voci di dissensi scoppiati nell'esercito fra turchi e tedeschi furono originate da alcuni fatti poco importanti che rimasero isolati anche per le rigorose misure prese.

Le condizioni di vita sono effettivamente durissime. Certi generi di prima necessità mancano assolutamente ma non è il caso di parlare di carestia. La vicinanza della flotta russa impedisce l'arrivo di carbone divenuto insufficiente per le necessità dei servizi pubblici. I gazometri cessarono di funzionare.

La Turchia possiede inoltre una grande quantità di grano superiore al consumo, ma ha poca farina macinandosene soltanto strettamente indispensabile. Lo zucchero scarseggia, ma non appena la Bulgaria toglierà il divieto di esportazione, le condizioni del mercato torneranno normali. I legumi sono in quantità sufficente. L'Anatolia provvede la capitale delle derrate di prima necessità. La speranza di indurre Costantinopoli a cedere per fame è vana. Solo la potenza e il valore dell'esercito e della flotta degli alleati potranno vincere la resistenza turca scacciando i tedeschi dalla Turchia.

Successi su tutti i fronti segnalati dai turchi

BASILEA 22, sera. — Si ha da Costantinopoli:

Il comunicato ufficiale in data 19 dice: Il 19 e il 20 sul fronte dell'Irak attaccammo di sorpresa un campo nemico situato sulle due sponde del fiume e i battelli-motore nemici. Affondammo col nostro tiro un battello.

Sulla fronte dei Dardanelli vero Anafarta nessun avvenimento. Verso Ari Burnu il 19 dirigemmo il nostro tiro contro due cannoni nemici piazzati e est di Ari Burnu, li colpimmo in pieno e causammo perdite agli artiglieri nemici. Il 19 bombardammo una nave nemica incrociante presso Ari Burnu provocando un incendio a bordo. Bombardammo pure un rimorchiatore e una serie di trasporti che sbarcavano carichi verso Kaba Tepè. Il rimorchiatore colpito e queste due navi si ritirarono verso l'isola di Imbros.

Le nostre batterie dell'Anatolia bombardarono con successo Mortoliman, gli truppe nemiche erso Seddul Bahr e artiglieri nemici erso Aissarlik. Il 19 nel pomeriggio due navi nemiche scortanti un veliero sbarcarono 50 soldati verso Bozbormu, a sud ovest di Mermeris. Il combattimento si impegnò con truppe guardacoste. Il nemico, malgrado l'appoggio del tiro delle sue navi, si ritirò a bordo abbandonando tre morti. Anche noi avemmo tre morti.

Il secondo comunicato ufficiale in data 20 dice:

Il 19 sulla fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria ha disperso truppe nemiche che si trinceravano avanti alla nostra ala destra. Presso Ari Burnu l'artiglieria della nostra ala sinistra ha scompigliato grande parte d'una posizione di lancia-bombe ed alcune trincee nemiche. Presso Seddul Bahr truppe nemiche che si trinceravano innanzi alle nostre due ale, furono costrette dal nostro fuoco violento a cessare il loro lavoro. Il nemico lanciò milioni di proiettili contro la nostra ala sinistra, ma non potè infliggerci perdite.

Il 19 noi abbiamo messo in fuga una torpediniera. Il nemico ha risposto al nostro fuoco dalla terra ferma e dall'isola di Mauro, ma senza risultati.

Sul fronte dell'Irak il 19 presso Corna abbiamo nuovamente attaccato il nemico che è stato costretto ad imbarcare i cannoni posti a terra. Un distaccamento di truppe sbarcate ha subito forti perdite. Pure il 18 la nostra cavalleria rinforzata da cavalieri volontari ha operato un *raid* fin sul tergo del campo nemico effettuando una ricognizione e respingendo il nemico nel campo.

Parte della flotta ottomana ha silurato ed affondato dinnanzi al porto di Odessa un vapore inglese carico.

Sulle altre fronti nessun cambiamento. (*Stefani*).

Il messaggio del trono al Parlamento olandese

L'AJA 22, sera — La Regina inviò al Parlamento un messaggio del trono col quale esprime sopratutto la sua profonda soddisfazione di vedere la patria preservata dagli orrori della guerra. Il discorso aggiunge:

«La ferma volontà del Governo e dei rappresentanti del popolo di conservare la nostra integrità e d'osservare strettamente i doveri della neutralità è unanimemente approvata. Le nostre relazioni con tutte le potenze estere si conservano amichevoli. Le forze di mare e di terra sono pronte a proteggere gli interessi nazionali».

L'impressione in Inghilterra per i nuovi gravami

(*Nostro servizio particolare*)

LONDRA 22, ore 24 (M. P.) — Analizzando stamane l'esposizione finanziaria di ieri sera che pel momento mette nell'ombra anche gli avvenimenti militari, la stampa adotta un'attitudine unanime di quieta accettazione di tutti i gravami.

«Tu ne vestiti queste misere carni e tu le spoglia» — sembra dire la vecchia Inghilterra pel tramite dei giornali e se qualcuno ha un appunto da muovere è che la spogliazione secondo lui avrebbe potuto e dovuto essere anche più accentuata.

La previsione fatta da Mac Kenna che il debito pubblico inglese a fine di quest'anno salirà a 55 miliardi di franchi non è giunta come una mazzata sul capo, prima di tutto perchè si ritiene che l'Inghilterra possa sopportare ben altro, e in secondo luogo perchè in realtà non si tratterà di 55 ma di 44 miliardi, undici rappresentando i prestiti e gli anticipi agli alleati e alle colonie, cioè uscite che per il momento gravano sull'erario inglese ma che poi in gran parte potranno tornare a casa.

A proposito di questi undici miliardi che costituiscono il contributo finanziario dell'Inghilterra alla causa degli alleati dal primo aprile 1915 al 31 marzo 1916, lasciando cioè fuori i contributi fatti negli otto precedenti mesi di guerra e quelli che dovranno farsi in seguito se la guerra si prolungherà oltre l'anno finanziario corrente, gli organi anticoscrizionisti mettono in risalto quanto sia essenziale che la vita industriale e commerciale del paese non venga a loro vedere turbata distaccando con la coscrizione dai campi del lavoro nuove falangi di lavoratori.

Fra le poche critiche di dettaglio che qua e là vengono mosse al bilancio di Mac Kenna debbo rilevarne due.

Il *Times* si lamenta che non si siano annunziate economie nelle spese di ordinaria amministrazione, spese che quassù a cominciare dagli stipendi dei ministri e degli alti funzionarii sono un'ira di Dio. Il *Daily News* poi dal canto suo sente tremare il suo ostinato cuore liberoscambista di fronte ai dazi del 33 per cento *ad valorem* che Mac Kenna rovescia sopra le automobili, le *films*, i cappelli, le cristallerie e orologerie d'importazione. Fra le sue argomentazioni per altro il giornale non suppone che forse i nuovi dazi verranno a danneggiare varie industrie di qualche paese alleato: ma siccome questa osservazione non viene fatta da alcun giornale è probabile che manchi di fondamento.

Tedesco caduto da un dirigibile durante l'ultimo "raid,, su Londra

(*Nostro servizio particolare*)

LONDRA 22, sera (M. P.) — Il «Daily Express» pubblica:

Durante l'ultimo «raid» aereo, compiuto nella regione di Londra, un incidente si è verificato di cui probabilmente non si potrà avere la spiegazione che dopo la guerra. L'equipaggio di uno dei dirigibili che presero parte alla incursione è ritornato in Germania con un uomo di meno. Quest'uomo dell'equipaggio è caduto o è stato trasportato dal vento fuori dall'apparecchio? Il suo corpo sfracellato in modo da non essere più riconoscibile è stato ritrovato sul suolo inglese. Il giornale fa seguire alla notizia una informazione da fonte francese annunziante la morte di un comandante di dirigibile, il dottor Stricker, e si domanda se si tratta di questo individuo.

La ferrovia Aix la Chapelle-Bruxelles costruita febbrilmente dai tedeschi

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 22, sera — Si ha da Amsterdam:

Il corrispondente del «Telegraph» apprende che la costruzione della nuova ferrovia Aix la Chapelle-Bruxelles, via Nisè procede attivamente. Gli operai tedeschi vi lavorano giorno e notte. La costruzione del ponte presso Lische comincierà prossimamente. La ferrovia traverso il Belgio sarà stabilita in linea quasi retta senza riguardo per proprietà private o ostacoli naturali.

Una petizione degli operai di Varsavia alle autorità militari tedesche

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 22, sera (Vice R.) — Il *Vorwaerts* di Berlino pubblica: Gli operai di Varsavia, organizzati corporativamente, hanno diretto alle autorità militari una petizione nella quale domandano: 1.o la rappresentanza degli operai in tutte le istituzioni economiche; 2.o la partecipazione degli operai alla ispezione delle fabbriche; 3.o soccorsi in denaro ai disoccupati; 4.o riapertura delle fabbriche; 5.o proroga del pagamento degli acquisti per i disoccupati; 6.o mantenimento dei disoccupati da parte dei proprietarii delle fabbriche chiuse; 7.o introduzione di una imposta locale progressiva destinata a coprire le perdite subite dal commercio; 8.o grandi acquisti di derrate e combustibili da parte dell'amministrazione municipale e loro vendita al prezzo di costo; 9.o sovvenzione del municipio alle cucine popolari; 10.o sorveglianza da parte del municipio delle partenze degli operai per la Germania per l'Austria.

I metodi austro-tedeschi agli Stati Uniti

LONDRA 22, sera — Il governo ha pubblicato in un Libro bianco i documenti austriaci e tedeschi trovati sul giornalista americano Archibald che fu trattenuto a bordo del vapore *Rotterdam* a Falmouth, il 30 agosto scorso.

Il Libro bianco contiene lettere al conte Bernstorff del dottor Dumba e del capitano Papen addetto militare tedesco, che furono affidate ad Archibald per essere trasmesse al governo tedesco ed austriaco. La maggior parte dei documenti del Libro bianco furono già pubblicati dalla stampa, specialmente dal *New York Herald*. Uno sprazzo di luce è gettato sui metodi austro-tedeschi da una lettera del dottor Dumba a von Burian, la quale contiene una nota di un editore del giornale ungherese *Szabadsag* pubblicata a New York, che annuncia piani per disorganizzare e per impedire la fabbricazione delle munizioni nelle officine americane, organizzando scioperi, specialmente nelle acciaierie di Bethlem. L'editore dice: «Bisogna mandare a Bethlem quanti operai ungheresi e tedeschi degni di fiducia è possibile trovare, a lavorare nelle officine. Allora comincieranno il loro lavoro segreto fra i compagni». L'editore dichiara poi che occorrerà denaro per suscitare disordini in quelle officine e pagare i giornali allo scopo di continuare la agitazione.

In un'altra lettera al barone Burian, il dottor Dumba dichiara che il mettere fine alla esportazione delle munizioni dall'America è inutile e dannoso, dato il temperamento testardo del presidente Wilson. «Il presidente ha manifestato le sue attitudini, si dice, in un modo così chiaro che mi è difficile di tornarci sopra».

In una lettera a sua moglie, l'addetto militare von Papen dichiara che un portafoglio contenente documenti importanti è stato rubato al consigliere finanziario della ambasciata tedesca Albert.

Questi documenti sono stati pubblicati dal *New York Herald*. Von Papen dichiara che vi era fra questi documenti un suo rapporto sull'acquisto di clorina liquida e di phenol che servono alla produzione di esplosivi

In un'altra lettera al ministro della guerra von Papen dice che l'acquisto di phenol che era stato scoperto, era stato regolato con dichiarazione pubblica che era soltanto destinato ad usi terapeutici. (*Stefani*).

L'ultima "gaffe,, del dottor Dumba

WASHINGTON 22, sera — *La lettera del dottor Dumba diretta al dipartimento di Stato con cui l'ambasciatore si lagna della maniera con la quale fu trattato, fu pubblicata da un giornale di New York prima di essere consegnata al dipartimento stesso che ha aperto una inchiesta. Se, come sembra, fu il dottore Dumba a provocare la pubblicazione, il dipartimento di stato troverà mezzi per manifestare stasera stessa il proprio malcontento.* (Stefani).

Come i tedeschi costringono i belgi a fabbricare munizioni

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 21, ore 24. — (F.) - La legazione belga di Berna scrive che dopo una inchiesta minuziosa e imparziale il Governo belga è in grado di fare una esposizione precisa delle misure di rigore e del cattivo trattamento di cui sono fatti vittime gli operai degli stabilimenti che avevano rifiutato di riprendere il lavoro per conto dei tedeschi. In seguito a questo rifiuto le autorità tedesche cercarono di affamare gli operai, proibendo alle autorità comunali di dare loro soccorsi sia in natura, che in denaro, poi finirono col togliere loro tutte le risorse, procedendo all'arresto e alla incarcerazione di quasi tutti i funzionari belghi che cooperavano alla distribuzione dei soccorsi. Per di più gli operai vengono fatti segno ad una serie di minaccie, di vedere le loro case incendiate, di essere mandati colle famiglie prigionieri in Germania, ecc. Gli operai vengono requisiti a domicilio dai soldati: se sono assenti si prende in ostaggio, fino a tanto che siano ritornati all'officina, un membro della loro famiglia.

Una volta venne presa una ragazzina di 14 anni.

Gli operai che eccepiscono l'ordine di requisizione con motivi patriottici, vengono grossolanamente ingiuriati, e gli operai requisiti vengono mandati parte negli stabilimenti Pedepk. Prima della loro partenza vengono tenuti per nove giorni chiusi in vagoni di terza classe dai quali non possono uscire che per i loro bisogni corporali. Le autorità tedesche avevano da principio autorizzato il vettovagliamento di questi operai da parte delle rispettive famiglie, ma dopo una settimana esasperate dalla loro resistenza li hanno ridotti a pan secco e ad acqua.

Come misura coercitiva contro la popolazione di Pont a Celles si è minacciato di far venire 150 ulani e di metterli tutti a carico della popolazione coll'obbligo di mantenerli. La minaccia venne eseguita, ma gli ulani non rimasero nelle case degli abitanti che un giorno e una notte.

Quando le autorità tedesche decidono lo internamento degli operai li dividono in due categorie: quelli che hanno opposto un rifiuto categorico a riprendere il servizio e che non hanno mai voluto saperne di lavorare per i tedeschi e quelli che dopo essersi lasciati intimidire e avere ripreso il lavoro per qualche giorno l'hanno poi abbandonato e hanno preferito costituirsi prigionieri. Questi ultimi sono considerati come degli indisciplinati e sottoposti ad un regime di rigore. I prigionieri vengono spediti per gruppi di 50 circa l'uno ai Campi di concentrazione in Westfalia. Non ricevono cibo e bevande che in quantità insufficiente. Passano la notte nelle cantine. Nei campi di concentrazione vengono trattati peggio delle bestie, molti ne muoiono per gli stenti e per i patimenti che debbono soffrire.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, *gerente responsabile*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.